ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma, nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto, Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
Roma, nel Regno, Tripoli, Tunisi, Egitto, Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. **Venerdì 8 Novembre 1895** *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Venerdì 8 Novembre 1895** **Num. 310**

Roma, 7 novembre 1895

Nell'impero turco continuano i torbidi in quelle regioni dell'Asia dove le popolazioni cristiane sono come affogate in mezzo a moltitudini turche avvezze da secoli a trattarle come schiavi, l'impazienza degli uni, la collera degli altri tramodano in eccessi dei quali anche ieri all'ultima ora il telegrafo ci recava dettagli sanguinosi. Qua i cristiani non sanno resistere alla tentazione di sfidare e percuotere alla loro volta coloro che per tanto tempo li hanno perseguitati; là i kurdi, che dalle riforme concesse dal sultano attingono nuove ragioni di odio contro gli abborriti giaurri, non sognano che stragi e rovine. Le sognano e le attuano; così sinistri bagliori illuminano l'Asia minore, mentre gemiti ed urli salgono al cielo in gamme stridenti e strazianti. Che fa il sultano Abdul Hamid, per far sentire la propria autorità ai ribelli ed all'Europa che egli ed il suo Governo posseggono l'energia e la forza necessarie a mettere valido freno alle rivalità di razza che costituiscono, in fondo, la questione d'Oriente, e dare esecuzione leale ai sedici capitoli e trentadue articoli dell'*iradè* delle riforme?

Minacciato dai rappresentanti delle potenze di una qualche misura collettiva di coercizione se non dava serie garanzie per il ristabilimento dell'ordine, egli destituisce Kiamil pascià che era stato chiamato al gran visirato poche settimane fa come un salvatore, quando più le potenze premevano sulla Sublime Porta. Il sultano ha creduto dare così una prova di buon volere ai rappresentanti delle potenze convinto forse che Kiamil non fosse più l'uomo della situazione? O forse è subentrato in lui il sentimento d'aver ceduto, in mezzo alla paura che il fanatismo mussulmano lo coinvolga nelle sue ire? Il vero forse è che non sa nemmeno lui a qual partito appigliarsi per scongiurare la bufera che rumoreggia da Candia ad Erzerum; e la destituzione di Kiamil pascià indica che se nell'impero turco vi è un *iradè* di più, v'è anche una probabilità di meno che Abdul-Hamid sia capace di riafferrare per la chioma la fortuna e di far prova dell'autorità sua efficacemente.

Abbiamo ripetutamente espresso l'opinione — e non abbiamo oggi ragione di mutarla — che la paura di un incendio orrendo distoglie le potenze dal seguire verso la Turchia un'azione veramente energica. Unite nei metodi persuasivi, sono discordi nei metodi coercitivi. Ma in una situazione come la presente possono determinarsi eventi che vincano le maggiori prudenze, e consigliano, per timore del peggio, le maggiori audacie. Il Governo ottomano ha paura e fa una politica paurosa. Dal 30 settembre, prima giornata dei sanguinosi tumulti di Costantinopoli, è invaso da quel gran demoralizzatore che è il terrore. Ora un simile stato d'animo può dar vita alle decisioni più pazze e pericolose; e tutte le potenze devono adoperarsi, nell'interesse della pace — che pare ora più che mai come sospesa ad un filo — che nelle pareti dove alberga «l'ombra di Dio» faccia sentire la sua voce il buon senso.

Intanto si ode la voce della rivolta in molti punti. Anche Candia rumoreggia. I capi isolani dell'opposizione a Karatheodori pascià, screditato oramai ed impopolare, chiedono completa autonomia in attesa dell'indipendenza completa. In questa agitazione i giovani turchi vedono la mano dell'Inghilterra; ma noi crediamo che questo sospetto non abbia altro fondamento che nella vicinanza della flotta inglese del Mediterraneo, che è stata rinforzata di giorno in giorno alle chetichelle, e nella convinzione che l'Inghilterra non potrebbe tollerare che altre potenze si avvantaggiassero in Oriente o con esclusione sua. Comunque pare proprio che l'amministrazione turca si trovi a mal partito oramai anche in Candia, dove si aspetta di giorno in giorno una levata di scudi.

Prima della promulgazione dell'*iradè* il sultano si trovava fra due prospettive ugualmente dolorose per lui: o provocare un intervento europeo o una rivoluzione. Cercò di schivare la prima, e si trova di fronte alla seconda. La situazione è estremamente seria; vedremo se la scelta del nuovo gran visir indicherà che esiste ancora in Turchia un uomo di grande energia e di non meno grande intelletto capace di salvarla. Tutte le potenze ne sarebbero soddisfatte, sentendosi liberate da un gran peso. Ma non ci sembra cosa facile. Allo stato delle cose l'azione europea, seppure non è già decisa, ci sembra soltanto questione di tempo.

Il programma africano?

Scioglíamo la riserva, ed adempiamo la promessa fatta ieri, colle poche parole aggiunte al nostro telegramma da Massaua richiamando l'attenzione dei lettori sulla lettera di Luigi Mercatelli che pubblichiamo più avanti.

La seconda parte di quella lettera contiene il programma coloniale che si vorrebbe adottato dal generale Baratieri di accordo col Governo. E sarebbe:

Stabilire ad Antalo non un grosso centro militare sul quale eseguire il nostro concentramento per respingere una invasione scioana, ma un semplice posto avanzato che ci permetta di respingere attacchi isolati, di organizzare il paese, di affrettare le sottomissioni dei capi vicini, di rassicurare gli alleati, ma tale al tempo stesso, citiamo sempre le parole di Mercatelli, *da potersi abbandonare* di fronte a forze soverchianti per andare ad aspettare il nemico tra Adigrat e Adaga-Amus.

Ritirandosi così, necessariamente bisognerà creare il deserto; bruciare villaggi, disertare campi, lasciare uomini e donne alla mercè del nemico; impedire in sostanza che oggi le popolazioni si affidino a noi, dal momento che noi promettiamo loro questa sola cosa: una ritirata che non le salverà dal macello!

E' un programma possibile questo? E un programma accettabile? Non vogliamo indagarlo. Diremo solo che se è il programma adottato, esso chiude in sè una trovata nuova nella politica coloniale, diciamolo pure una trovata geniale ed esclusivamente italiana. Questa politica, in sostanza, non sarebbe nè di possesso, nè di espansione. Sarebbe una politica coloniale *difensiva*, che è quanto dire una vera e propria novità del genere, la quale avrebbe, con altri, lo svantaggio di offrire ai nostri nemici modo e tempo di organizzarsi, di perfezionare i loro mezzi di offesa, e di venirci addosso con comodo, quando meglio crederanno, senza premura, perchè il tempo per essi non ha valore.

Se sia vero che dalla parte dell'Atbara si prepara una avanzata della Mahdia non sappiamo. Ne avemmo ieri un cenno dal nostro corrispondente da Massaua, e qualcosa di vero ci dev'essere, perchè se si trattasse di una fiaba allarmista il telegramma non si sarebbe lasciato passare.

Ma non crediamo che da quel lato vi sia nulla di veramente serio, almeno per ora.

Al contrario, per quanto riguarda lo Scioa, senza dare peso soverchio alle vanterie del *cagnasmacc* ferito, il quale parla di fucili a retrocarica e di cannoni d'ultimo modello a centinaia, e pur tenendo conto di quello che Mercatelli aggiunge, che cioè «le «ultime notizie dello Scioa, almeno dai «punti più vicini della frontiera, sembrano «migliori» — la situazione non ci appare tale da farci riposare sugli allori.

Formidabili o no che siano gli armamenti scioani, è certo che presto o tardi verranno usati a danno nostro. E presto o tardi, quindi, la famosa ritirata su Adigrat e su Adaga-Amus dovrebbe verificarsi.

Antalo quindi non solo ma Macallè, e tutte le belle campagne che Mercatelli ci descrive in questa zona eccezionalmente ricca e fertile, dovrebbero aspettare quel giorno per essere desolate dall'incendio o dalla distruzione. Gli italiani opererebbero laggiù una nuova ritirata di Mosca!

Francamente noi non crediamo tutto questo possibile. Sarebbe crudele dire oggi ai capi ed alle popolazioni dell'Enda Moheni, dell'Enderta e del Uogerat: affidatevi a noi, col preconcetto poi di lasciarle a se stesso quando gli scioani avanzassero.

Ma questo, alla perfine, potrebbe considerarsi un sentimentalismo fuori di posto. Il male è che al sentimento si unisce l'interesse, senza parlare del prestigio e del decoro nostro. Perchè si può dir ciò che si vuole, il problema coloniale in tal modo resterebbe per sempre aperto.

Quel problema non consente che due soluzioni. O ritirarsi completamente dal Tigrè e dal resto, o impedire a Menelich ed ai suoi ras di recarci continue molestie, così che qualunque lavoro utile, qualunque assetto della nostra colonia capace di rianimare in essa l'agricoltura ed il commercio non sia turbato ed impedito.

I mezzi termini non conducono a nulla. Può darsi che facciano risparmiare oggi un po' di denaro; ma ne faranno spendere domani dieci volte tanto. E le difficoltà da vincere, che presentemente sono relativamente poche, saranno moltissime in seguito e forse non tutte vincibili.

Il Ministero Bourgeois

La Francia al Madagascar — Louise Michel

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La sinistra radicale decise non essere il caso di interpellare il Governo sulla sua politica generale.

In pari tempo il deputato Lazille, dopo un colloquio avuto con Bourgeois, dichiara di rinunciare alla sua proposta per la abrogazione delle leggi antianarchiche.

Il Consiglio generale della Senna emise un voto perchè sia reso obbligatorio l'arbitrato e perchè siano puniti coloro che violano la libertà dei sindacati.

— Il generale Duchesne telegrafa da Tananarive che la situazione migliora ogni giorno più. Le strade di Tananarive e di Majunga sono aperte e sicure.

Nella regione dell'ovest i governatori indigeni raggiungono i posti che abbandonarono durante la spedizione.

L'ammiraglio Bienaimé dà le stesse notizie riguardo alla regione dell'est. Il disarmo di Tamatava è compiuto.

— Louise Michel tornerà a Parigi dove è attesa per mercoledì sera.

Pare che abbia rinunziato al suo viaggio in America che un impresario le aveva proposto di fare dando conferenze.

L'operaio Husson e il Sindacato dei fonditori

Una nuova istruttoria per le ferrovie del Sud

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 2 pomer. — (*Jacopo.*) Il tribunale ha proferito la sentenza nella causa dell'operaio fonditore Husson, il quale chiedeva al Sindacato degli operai fonditori un indennizzo per averlo esso perseguitato impedendogli per molto tempo di lavorare in seguito al suo rifiuto di prender parte agli scioperi.

La sentenza lungamente e fortemente motivata condanna il Sindacato a pagare a Husson 3000 franchi.

×

Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro della giustizia ha annunziato che il procuratore generale della Repubblica ha aperto una istruttoria complementare sull'affare delle ferrovie del Sud.

Echi del processo De Nayve

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 11.30 ant. — (*Jacopo*). Ricevo da Bourges che anche quivi corse voce dell'arresto dell'abate Rosselot.

Si notò durante la difesa di Danet, dopo l'incidente dei telegrammi di Nevers, che l'abate chiese a un gendarme di farlo uscire al più presto possibile e gli offrì per ciò anche 20 franchi.

Riuscito a svignarsela, partì col primo treno per Parigi.

Nel verdetto votarono 9 giurati per l'assoluzione, e 3 contro.

I figli del marchese di Nayve insieme alla marchesa loro madre visitarono il marchese in prigione.

Egli li abbracciò e baciò ripetutamente.

Aveva passato una notte agitata, in preda a sogni, durante i quali pareva che stesse questionando con l'abate Rosselot.

La presenza dei figli lo calmò.

In un lungo colloquio che ebbero, decisero di evitare nuovi scandali.

Non vi sarà domanda di divorzio.

Il marchese vivrà a Parigi dove potrà vedere i figli; la marchesa passerà una pensione al marito ed ella rimarrà a governare le sue galline nel castello di Presles.

Quanto al processo intentato al marchese per maltrattamenti ai figli, questo avrà luogo martedì; e si ritiene così poco importante che Danet lo farà difendere dal suo segretario.

Oggi il marchese De Nayve è stato trasferito nella prigione di Saint-Amand.

Ad ogni modo, se dovesse venire condannato, la pena sarebbe assorbita dal carcere preventivo sofferto.

La nomina di Lueger

NON CONFERMATA DALL'IMPERATORE

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 7, ore 11 pom. — (*D. S.*) L'Imperatore non ha sanzionato la nomina di Lueger a borgomastro di Vienna.

Eccovi il testo preciso della decisione imperiale:

«Sua Maestà imperiale reale apostolica si è compiaciuta con graziosissimo decreto in data 5 novembre 1895 di non dare la sanzione alla elezione fatta dal Consiglio municipale di Vienna nella persona dell'avvocato dottor Lueger a borgomastro della capitale dell'impero.»

Notasi essere questo il sesto caso che si verifica in Austria di non avvenuta conferma di nomine di borgomastri: va ricordato fra queste la negata sanzione alla nomina di Bazzoni a podestà di Trieste.

Il partito antisemita è costernato. Il principe di Lichtenstein insieme coi clericali del Club Hohenwart, fece il possibile per ottenere la sanzione ed ebbe in proposito frequenti conferenze col conte Badeni.

Egli si mostra afflittissimo.

Un centinaio di partigiani di Lueger aspettavano avanti al palazzo municipale la conferma della notizia data dai giornali della sera che la nomina non sarebbe stata confermata.

Un amico del dottor Lueger, uscendo dal palazzo, disse agli astanti: «Vengo dal dottor Lueger il quale mi dichiarò che la sua elezione non è stata confermata. E' suo intenso desiderio che non si venga meno al rispetto dovuto alla corona. Vi prega di ritirarvi tranquillamente.»

Dopo emesso qualche grido di Viva Lueger! gli astanti si ritirarono.

La notizia ufficiale si diffuse ben presto per la città mediante i supplementi pubblicati dai giornali della sera, producendo ovunque immensa impressione.

La notizia, sebbene non inaspettata, veniva commentata in vario senso ad alta voce per le strade e nei pubblici ritrovi, mentre i giornali andavano a ruba.

Sul tardi ebbe luogo una dimostrazione antisemitica avanti agli uffici di un giornale antisemita.

Si gridò a squarciagola: «Viva Lueger! Abbasso Badeni! Abbasso gli ebrei!»

Parecchi israeliti, riconosciuti, furono percossi.

In molte trattorie frequentate dai partigiani di Lueger si tennero discorsi infuocati contro l'attuale Ministero.

×

In seguito alla non avvenuta sanzione i consiglieri municipali si raduneranno domani per mettersi d'accordo sulla nuova elezione a cui procederassi venerdì della settimana ventura.

Temesi che la maggioranza antisemita, inasprita per l'atto dell'Imperatore, proceda alla rielezione di Lueger.

In tal caso prevedesi lo scioglimento del Consiglio.

Sembra che il Governo e la Corona sono fermamente decisi a salvaguardare la capitale dalla vergogna di un borgomastro demagogo.

Parlasi anche della possibilità di eleggere Lueger a primo vice-borgomastro di Vienna non essendo necessario per questa nomina la imperiale sanzione.

A borgomastro verrebbe eletto l'antisemita dott. Gessmann oppure l'avv. clericale Porzer che sarebbero dei prestanomi di Lueger.

Intanto iersera in una adunanza del Club antisemitico tedesco, dopo animatissima discussione, si decise di rieleggere Lueger una seconda volta ed eventualmente anche una terza volta a borgomastro di Vienna per dimostrare al governo che il popolo vuole rispettata la sua libertà.

Gli antisemiti accusano il Governo ungherese di essere causa della non conferma e mettono in relazione la presenza del conte Banffy a Vienna con l'atto imperiale.

I giornali antisemiti pubblicano articoli violentissimi contro i liberali, nonchè contro l'Ungheria e minacciano di provocar scandali in Parlamento iniziandovi l'èra dell'ostruzionismo.

Assicurasi che la conferma di Lueger non sia avvenuta in considerazione dei suoi discorsi fanatici e ingiusti contro l'Ungheria, e per aver egli sobillato il popolo contro gli ebrei esortandolo — durante il periodo elettorale — al disprezzo di tutte le autorità.

In un'adunanza di deputati liberali, il deputato Noske pronunziò una violenta filippica contro Lueger, dichiarandolo indegno di essere borgomastro di Vienna.

Egli accennò all'attività di Lueger rilevando il suo carattere demagogico.

Disse meravigliarsi come mai la popolazione di Vienna non abbia aperto gli occhi innanzi a tale individuo che è solo dominato da una sfrenata ambizione.

I giornali liberali di stamane si rallegrano per la decisione presa dall'imperatore.

Essi lodano Badeni perchè in un momento di somma importanza seppe compiere il proprio dovere.

Osservano concordemente che l'attuale Ministero non indietreggia avanti agli antisemiti viennesi e non si lascia intimorire dalle loro minaccie.

×

Ore 1 pom.

Il partito antisemita decise di rieleggere Lueger a borgomastro di Vienna. Il *Deutsches Volksblatt* capo organo degli antisemiti, nell'edizione della sera, proclama la lotta a oltranza dei clericali. Il *Vaterland* e i giornali officiosi invece ammoniscono la maggioranza antisemita ad evitare dimostrazioni ostili al Governo che danneggierebbero l'autonomia comunale.

Si ha da Budapest che tutti i giornali sono soddisfatti che l'imperatore non abbia confermato Lueger, e assicurano che il Governo ungherese non ebbe alcuna ingerenza nella decisione sovrana.

L'insurrezione a Candia

VIENNA, 7, ore 11,15 antim. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* riceve da Atene:

«La Porta improvvisamente ritirò la concessione fatta mesi sono riguardo al bilancio speciale di Creta nonchè il permesso di assumere un prestito cretense per la somma di 120 mila lire turche.

«Inoltre rifiuta recisamente di concedere all'isola l'autonomia amministrativa.

«I deputati cristiani dell'isola si radunarono per accordarsi affine di protestare contro l'improvviso mutamento del Governo turco: il Comitato rivoluzionario dell'isola trovasi in permanenza protetto da numerosi insorti ed elesse un presidente nonchè un capo militare del movimento insurrezionale.

«Un distaccamento di truppe turche venuto a conoscere il luogo ove risiede il Comitato, ha tentato sorprendere ed arrestarne i membri.

«Gl'insorti che vi stavano a guardia respinsero con le armi alla mano il tentativo.

«La situazione dell'isola si fa giornalmente più seria.

«E' imminente una sollevazione generale.

«La posizione del governatore dell'isola, Karatheodory, è scossa.

«Il console greco, il quale finora avea tentato di calmare gli insorti, essendo caduto in sospetto d'essere turcofilo, ha perduto ogni influenza.»

Gli amnistiati di Praga

Un'ordinanza di non luogo a Trieste

(Nostro teleg. particolare)

VIENNA, 7, ore 11 antim. — (*L.*) Si ha da Praga che i membri dell'Omladina, liberati dal carcere in seguito all'amnistia, giunsero dal penitenziario di Pilsen a Praga ove furono accolti entusiasticamente da numerosa folla che gremiva la stazione Francesco Giuseppe.

La folla componevasi in gran parte di studenti e di operai.

Il dottor Raschin, uno degli amnistiati, fu portato fuori della stazione quasi in trionfo.

Intervenne la polizia disperdendo a stento i dimostranti.

Uno studente venne arrestato durante il trambusto.

×

Il tribunale provinciale di Trieste ha emesso un'ordinanza di non luogo a procedere contro Cesare Piccoli, Edgardo Rascovich junior, e il dottor Renato Saccerdich, arrestati il 22 luglio del corrente anno sotto l'imputazione di alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità e di diffusione di stampati sovversivi, nonchè di sprezzo per le autorità costituite.

Contro Gino Dompieri, invece, procederassi per reato di stampa.

Alla Camera ungherese

BUDAPEST, 6. — Alla Camera dei deputati si apre la discussione del bilancio. Helfy propone in nome della frazione Justh e del partito del 1848 e dell'indipendenza, di respingere il bilancio, poichè il Gabinetto attuale si è dimostrato incapace di guidare il Parlamento e non ne merita la fiducia per la soluzione imminente delle più vitali questioni della nazione, mantenendosi esso sulla base del compromesso del 1876.

Helfy quindi volge una interpellanza sulle dimissioni del ministro Festetics e consiglia il presidente del Consiglio barone di Banffy di lasciare il suo posto.

Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, risponde che egli abbandonerà il suo posto quando sarà convinto di non poter più rendere servizi alla patria; frattanto lo conserverà.

Soggiunge che il ministro Festetics si dimise perchè dissentiva dalle idee dei colleghi del Ministero.

La nomina del successore fu affrettata poichè l'opposizione combatte ciò che è provvisorio. (Ilarità, approvazioni a Destra).

Horansky a nome del partito nazionale, dichiara che voterà contro il bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

La grave situazione in Turchia

La flotta inglese a Salonicco

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 7, ore 11 ant. — (*W.*) I giornali pubblicano dispacci pessimisti sulla situazione della Turchia.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

«Gli ambasciatori si sono riuniti ieri per provvedere alla critica situazione decidendo che oramai s'impone un'azione comune.

«I mussulmani preparavano per domani una grande dimostrazione al sultano al momento in cui si sarebbe recato alla moschea, come usa far ogni venerdì. Il sultano proibì la dimostrazione.

«Molti organizzatori della dimostrazione in parola vennero anzi arrestati. Avendo opposto resistenza, nove di essi vennero uccisi. Molti altri fomentatori di disordini si sono nascosti.

«L'agitazione si propaga in Siria, a Bagdad e a Mossul. Gli eccidi continuano in varie parti dell'impero.»

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che gl'insorti armeni avrebbero sconfitto le truppe, facendo loro 400 prigionieri.

L'agenzia *Stefani* poi comunica:

COSTANTINOPOLI, 7. — Il gran visir Kiamil pascià è stato destituito.

Halil Rifat pascià, ministro dell'interno, è stato nominato gran visir.

Una modificazione ministeriale è attesa oggi.

Le ultime rimostranze degli ambasciatori presso la Porta furono fatte verbalmente.

Soltanto il dragomanno francese, rappresentante dell'ambasciatore di Francia, Cambon, ne lasciò copia.

Fu richiamata l'attenzione della Porta sull'eccidio di cristiani in Siria, ove ne furono uccisi 250, e le fu chiesto quali provvedimenti intenda prendere per impedire tali fatti.

×

COSTANTINOPOLI, 7. — In seguito all'estendersi dei conflitti fra mussulmani ed armeni, le divisioni dei *Redifs* di Erzerum, Trebisonda e Diarbekir saranno subito mobilizzate. Con questo provvedimento l'effettivo del 4° corpo d'armata, compresevi le divisioni di linea di Erzerum e Bitlis, è portato a 60,000 uomini.

Anche nella circoscrizione del 5° corpo d'armata (che ha sede a Damasco), nella cui parte settentrionale sono avvenuti disordini, furono chiamate sotto le armi la divisione di *Redif* di Aleppo e la brigata di Marasch.

Il Consiglio dei ministri discuterà oggi i provvedimenti interni da applicarsi per far cessare i conflitti fra armeni e maomettani nei vilayets asiatici.

×

COSTANTINOPOLI, 7. — La Banca ottomana è stata esonerata per un mese dall'obbligo del cambio dei biglietti di Banca.

Durante questo tempo, l'oro che giungerà, sarà coniato in lire turche.

Le pubbliche amministrazioni dovranno accettare biglietti di Banca, e tale obbligo continuerà anche trascorso il detto termine.

Secondo voci che meritano conferma, ma che sono diffuse anche in circoli seri, l'affluenza dei depositanti alla Banca Ottomana per ritirare i depositi e cambiare i biglietti di Banca sarebbe organizzata dagli armeni.

×

SALONICCO, 7, ore 11 ant. — E' arrivata una parte della flotta inglese, proveniente da Lemno.

La Germania in Oriente

BERLINO, 6, ore 1,30 pom. — (*Hermann.*) Il *Berliner Tageblatt* si occupa delle considerazioni fatte dalla *Tribuna* sul diverso atteggiamento dell'Inghilterra, dell'Italia e delle altre potenze della triplice negli affari d'Oriente.

Esso stima infondato ogni timore di divergenze fra Inghilterra, Italia e Germania riguardo alle questioni asiatiche, nelle quali la Germania non eserciterà altro ufficio che quello di mediatrice imparziale.

La Germania — soggiunge il *Tageblatt* — non prenderà mai parte attiva nel conflitto.

Léon Bourgeois e l'Italia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Qui si ritiene che non rimarranno senza frutto le buone disposizioni che il nuovo presidente del Consiglio, Léon Bourgeois, ha sempre coltivato verso l'Italia. L'anno scorso, a Milano, egli si sarebbe chiarito favorevole ad un *modus vivendi* commerciale coll'Italia.

Appena ricevuto questo telegramma, ci siamo recati da un illustre deputato che ebbe sempre grande parte nelle negoziazioni commerciali fra l'Italia e gli altri paesi, ed è molto amato e stimato come merita anche in Francia. Egli stette appunto con Léon Bourgeois in intimi rapporti l'anno scorso a Milano al Congresso degli infortuni del lavoro. Questo eminente deputato ci ha dato delle prove dalle quali appare la schiettezza dei sentimenti conciliativi del signor Bourgeois verso l'Italia. Può essere che l'ambiente s'imponga anche a lui e sia più forte della sua volontà; ma è fuor di dubbio che l'anno scorso a Milano ha esaminata e discussa a fondo, col deputato italiano a cui alludiamo, la situazione commerciale fra l'Italia e la Francia, con esso accordandosi intorno alla convenienza, nell'interesse reciproco dei due paesi, di preparare l'opinione pubblica a un *modus vivendi* commerciale.

Anzi, quei due personaggi, senza nessun impegno e carattere ufficiale, e soltanto come due pubblicisti che si compiacciano di ravviare la concordia delle due nazioni in un punto così essenziale, tracciarono anche nelle loro conversazioni le linee principali che potrebbero eventualmente informare un accordo commerciale tra la Francia e l'Italia.

Tutto ciò diciamo al fine di convalidare colle nostre dirette informazioni l'opinione esprimendo l'augurio che tanta buona volontà non si infranga contro pregiudizi inveterati o incorreggibili.

In giro per il mondo

Il ritorno.

La scena rappresenta la sala da pranzo nel castello di Presles.

Sono a tavola la marchesa De Nayve, i due figliuoli del marchese, Renato ed Enrico, la suocera marchesa Mauri-Beaudremont, l'abate Rosselot, l'istitutrice signorina Simon e molti altri che mangiano ma non parlano.

La suocera — Dunque quel mostro sarà qui, fra poco?

La marchesa — Gli ho spedito un telegramma affettuoso dicendogli che siamo impazienti di rivederlo.

L'abate Rosselot (cavando un revolver di tasca) — Questa volta ho prese le mie precauzioni; saprò come rispondergli, al bisogno.

Gli abati ridono silenziosamente, col boccone in bocca.

La signorina Simon. — Io, che sono stata istitutrice presso le principali famiglie d'Europa, ne ho viste di ben altre alla Corte di Russia. Vedrete che la cosa si accomoderà.

Applausi e grida di evviva che scoppiano di fuori interrompono la conversazione.

La marchesa — Eccolo!

Si sente una fanfara che suona la *Marsigliese*; e le grida diventano sempre più distinte: «Viva la Francia! Abbasso la Prussia!»

La suocera, a denti stretti — Vedrete che lo faranno deputato.

Appare sulla soglia il marchese, che si volge subito indietro e trattiene la folla:

— Grazie, signori. Sono commosso. In verità, non merito tanto. Tutto per la Francia, signori. Ora, lasciatemi pregustare quel riposo in mezzo ai miei cari cui credo di aver diritto. Ci rivedremo... preferirei in un altro luogo. La sala di Bourges sente un po' troppo di rinchiuso. Arrivederci; grazie.

Scoppiano nuove acclamazioni; la fanfara si allontana.

Il marchese fa un passo avanti ed apre le braccia. Tutta la famiglia vi si precipita.

L'abate Rosselot, nella confusione, salta al collo della signorina Simon, che mormora: — Presso la Corte di Germania ne ho viste anche di peggiori!

Gli abati si levano, col boccone in bocca, e danno con larghi gesti la benedizione.

Tutti si ripongono a sedere, fra le più liete conversazioni.

L'abate Rosselot — Che farsa!

La suocera — Dopo tutto, è stato un affare interessante.

De Nayve, ridendo — Avete visto che naso, quello del procuratore della Repubblica?

Tutti ridono.

Entra un domestico:

— Signor marchese, è di là un signore che chiede di entrare.

— Fatelo passare.

Si avanza un giovane sui 25 anni.

La marchesa — Ah!...

(Si nasconde il viso tra le mani).

Il marchese — Chi cercate?

Il giovine — Mia madre!

— E chi è?

— Non lo so; appunto venivo a chiedere informazioni.

La marchesa — Ah!

(Rinuccia di svenire).

Il marchese avvicinandosele:

— Che avete? che significa questo contegno? (*Colto da un'idea*). Forse... un altro?

La marchesa, balbettando — Sì; fu col cocchiere.

Il marchese, risoluto — Cameriere, preparatemi subito la valigie. (*Volgendosi al giovane*). Signore, vi invito a fare un viaggio in Italia con me. Andremo a Sorrento.

L'abate Rosselot — Alla buon'ora!

×

Magnetismo coniugale.

E' un semplice e genuino fatto di cronaca.

Il signor Giorgio Z... un noto commerciante parigino, ammogliato da vari anni, fa una terribile scoperta.

Stando desto per certe sue preoccupazioni commerciali, è strappato improvvisamente alle sue riflessioni dalla voce della sposa addormentata che rivolge, nel sogno, parole di molto chiaro significato a un certo signor Saverio.

Da quella notte, l'insonnia si annidò al capezzale del signor Z..., che nelle veglie seguenti è il confidente involontario dei segreti di sua moglie, diventata sonnambula, sebbene, a occhi aperti, ella smentisca recisamente le frasi che il marito le attribuisce.

Dopo aver pensato al modo migliore di uscire da una situazione imbarazzante, il marito decide di intentare un'azione di divorzio contro la moglie. Ma ci vogliono dei testimoni. Egli fa entrare e nascondere in un gabinetto di toilette attiguo alla camera da letto due suoi amici.

Ma, disgrazia vuole che la signora questa volta non dorme e non sogna, non solo; ma i due amici sono costretti ad assistere, attraverso l'uscio, alle più dolci scene di tenerezza coniugale, alle quali il marito non può sottrarsi.

Finchè, la signora, sentendo il bisogno di passare nel suo gabinetto di *toilette*, si trova improvvisamente di fronte a quei due signori.

Ella, fingendo di prenderli per dei malfattori, grida:

— Al soccorso! agli assassini!

La casa è tutta sossopra; accorre gente; quei due signori devono spiattellar tutto innanzi al commissario di polizia.

E la signora intenta lei un'azione di divorzio contro il marito!

Il tribunale ha dato ragione alla signora.

×

Sopra una casa che si affitta, si legge: «Acqua e gas a tutti i piani.»

Un visitatore guarda da per tutto; poi dice al portiere:

— Ma, insomma, dove sono questi orologi?

— Dio buono! non avete occhi? guardate l'orologio della chiesa di fronte. Lo si scorge da tutte le finestre.

Riche!.

LA „TRIBUNA" IN AFRICA

Le informazioni dallo Scioa — Le truppe di Menelich — Fucili e cannoni — Esercizi di tiro — Gli ordini e le intenzioni del negus — Dov'è Ras Mangascià — Ras Sebath — Il nostro programma per l'avvenire.

Antalo, 16 ottobre.

Ho visitato ieri col capitano medico Tavazzani, direttore della sezione sanità al seguito delle truppe, i feriti avuti durante le operazioni. Sono una trentina, ma un'altra decina resta presso i battaglioni, non essendo stato possibile trasportarli, perchè gravi.

Alfu-Mariam di Aiba, passato dopo la catastrofe di Metemmah ai servigi di negus Menelich, e tornato ora in Tigrè insieme ai duemila tigrini spediti dal negus in rinforzo di ras Mangascià. E' ferito al braccio destro e alla gamba destra, ma va migliorando.

Curiose sono le informazioni che egli reca di Scioa e dal campo del ras.

«Lo Scioa - egli dice - è pronto alla guerra, e sarà per voi una guerra assai grossa. Preparatevi a vedere le truppe del negus tra un mese e dodici giorni. Le truppe del negus sono tutte armate di fucili a retrocarica, Remington, Wetterli e Gras. Dispongono di moltissime munizioni avendo anche ultimamente ricevuto due milioni e mezzo di cartucce per i fucili Gras. Di questi fucili il negus ne ha ricevuti molti in regalo, ma se ne possono anche acquistare sul mercato a prezzi discreti. Il negus ha pure ricevuto molti cannoni, delle mitragliere e dei cannoni-revolvers, e li ha distribuiti fra i vari ras.

«Vi sono allo Scioa molti francesi, ma non si occupano direttamente della istruzione delle truppe. Queste però non sono trascurate, e fanno molto di frequente esercizi di tiro, con bersaglio a quattrocento metri. Tanto le munizioni abbondano! Anche la artiglieria si esercita al tiro e scelgono per bersaglio qualche montagna. Le artiglierie sono someggiate su muli e cammelli, e sono servite da scioani.

«Il negus non desiderava che ras Mangascià venisse a combattimento prima del suo arrivo, e messaggeri con quest'ordine erano giunti anche di recente al campo del ras, e s'erano ripartiti il sabato prima del nostro arrivo.

«Il ras poi era contrario a combattere anche perchè diceva che non era possibile resistere a noi con forze uguali e di poco superiori. Noi invece venuti di Scioa, e che non avevamo assistito alla battaglia di Coatit eravamo di parere contrario, e desideravamo combattere.

«Il ras ricevette avviso del vostro avanzare solo il giorno prima dell'assalto di Debra Aila, e nella notte fece partire la moglie e il bagaglio. Egli lasciò l'amba sul far del giorno prima con 1500 uomini, lasciando Tesfai Antalo con mille fucili e noi a difenderla. Parte delle nostre truppe è sparsa per il paese per levare tributi e viveri. Così io dei miei ottocento fucili non mi trovavo ad averne che trecento, essendo gli altri in Avergalle in Saarte, per l'Enderta. Noi siamo rimasti coll'intenzione di combattere ed attrarre, ma ignoravamo il vostro modo di offendere che è molto cattivo. Per fortuna eravamo in montagna; se fossimo stati in pianura, non uno di noi si sarebbe salvato.»

Cagnasmac Alfu Mariam giustifica la fuga del ras, dicendo che i signori non debbono arrischiarsi troppo, ed è certo che quanto prima, coll'aiuto del negus, potrà prendersi la sua rivincita.

×

Intanto il giorno dieci si è cominciato a rinforzare il servizio di informazioni, e si è avuta la notizia del luogo di rifugio del ras, notizia confermata il giorno seguente.

Il ras fuggito verso Samri, con un largo giro aveva piegato a Maggià, per dirigersi ad amba Alage, posizione fortissima a cavallo della linea principale di comunicazione coll'Abissinia meridionale.

Ad amba Alage (vedi carta de Chaurand) era prigioniero ras Sebat, pretendente al Tigrè e già capo dell'Agamè. Ras Sebat da vari mesi si era messo in relazione col maggiore Toselli, al quale era andato fornendo preziose informazioni per mezzo di servi fidati, e di un figliuolo che trovavasi presso il maggiore stesso in Adigrat. Qualche settimana fa ras Sebat faceva sapere che avrebbe potuto liberarsi dai ceppi ed impadronirsi delle guardie interne dell'amba; pregava noi ad avanzare per liberarlo dalla guardia esterna.

E come seppe del nostro movimento in avanti, fece come aveva scritto.

Ras Sebat, uomo scaltro, di ingegno non comune, messo in libertà da ras Mangascià avrebbe potuto crearci non piccoli imbarazzi nell'Agamè ove conta estesissime relazioni; e la sua scarcerazione, ora che si trovava padrone dell'amba, non poteva esser dubbia.

Bisognava dunque prevenire il ras all'amba, e

per questa ragione, e per compiere il disperdimento delle sue forze, e per facilitare la diserzione dei suoi capi e la sottomissione di molti che avevano fatto intendere che sarebbero per noi, al nostro avvicinarci, e per dar animo ai mussulmani di scieick Talè, già avanzato nello Zebul.

Per queste ragioni il governatore decise l'operazione, felicemente condotta a termine dal generale Arimondi, e della quale vi ho telegrafato i particolari.

Ras Sebat è giunto ieri al nostro accampamento coi suoi figliuoli e nipoti, condotto dal maggiore Salsa, ed abbiamo già avuto la sottomissione di degiacc Alì capo dell'Enda Moheni. Altri capi del Vogerat o d'altre regioni scrivono per sottomettersi; uno di essi si è anzi apertamente ribellato ed ha attaccato la retroguardia del ras, che ripara con pochi fucili, oltre gli attuali confini del Tigrè, nel Lasta.

Come sia per essere accolto in paesi non suoi, e come possa rifarsi senza le risorse di un paese ricco, come questo, e quale impressione sarà per prodarre in Scioa questa sua fuga disordinata, si vedrà presto. Sarà, a mio credere necessaria tutta l'energia del negus, che non è molta, per persuadere i varii ras del confine a soccorrerlo.

Stamane è venuta a visitare il governatore anche la moglie di ras Sebat, accompagnata da due sue figliuole.

×

Resta la questione della nostra permanenza in Antalo, e del modo di questa permanenza.

Una nostra ritirata pura e semplice, la quale permettesse un ritorno del ras, e un nuovo coagulamento delle sue forze, sarebbe un errore imperdonabile. Anche senza l'arrivo degli scioani dovremmo a breve scadenza ripetere la nostra marcia.

Ove una ritirata venisse decisa, bisognerebbe farla precedere dalla completa desolazione del paese, per creare tra noi e gl'invasori una zona neutra, sulla quale fosse impossibile permanere qualche tempo in forza, e senza risorse proprie.

Naturalmente una tale decisione creerebbe a noi un precedente funesto. Ogni benevolenza delle popolazioni si sarebbe allontanata per lunghissimi anni.

Dunque, specie nell'ipotesi di una guerra imminente, conviene restare. Ma anche qui vengono in campo due opinioni. Conviene creare in Antalo un grosso centro militare, sul quale eseguire il nostro concentramento, per respingere un'invasione scioana, o non conviene piuttosto stabilire un semplice posto avanzato, che ci permetta di respingere attacchi isolati, di organizzare il paese, di affrettare le sottomissioni dei capi vicini, di rassicurare gli alleati, ma tale al tempo stesso da potersi abbandonare di fronte a forze soverchianti, per andare ad aspettare il nemico tra Adigrat ed Adaga-Amus?

Ragioni di ordine politico sarebbero per la prima soluzione, ragioni di ordine militare per la seconda.

E' certo che l'abbandono del paese al primo scoppiare delle ostilità, specialmente da un paese nuovo e tumultuariamente organizzato, produrrà un colpo grave sulle popolazioni e sui capi, di molti dei quali la fede sarà posta a gran repentaglio.

D'altra parte colle forze attuali, colla impossibilità di aumentarle in breve, per difetto di tempo e di denaro, l'adunata in avanti, con lunghe linee di comunicazione poco guarnite, con pochi mezzi di trasporto, non sarebbe la più consigliabile.

L'ordine del giorno d'oggi che scioglie il corpo d'osservazione, e dà la nuova dislocazione delle forze, mostra come sia prevalso il partito del piccolo centro militare, buono contro tutti nei tempi ordinari, da abbandonarsi colla distruzione del paese di fronte ad una invasione soverchiante.

Restano qui per fortificarsi in luogo opportuno il terzo e quarto indigeni e la prima batteria da [illegible] ritornano alle loro sedi.

Soggiungo per la cronaca che le notizie ultime dallo Scioa, almeno dai punti più vicini della frontiera, sembrano migliori.

Aspettiamo dunque il mese e i dodici giorni; può darsi che, nel frattempo, le cose seguite suggeriscano al negus consigli migliori.

L. Mercatelli.

Anche altri giornali discutono in questi giorni la situazione creataci dalla nostra avanzata nel Tigrè, di fronte a quell'attacco degli scioani, che noi non abbiamo voluto o potuto prevenire.

Il *Corriere della Sera* ha in proposito un articolo, il quale collima in gran parte con quello che scriviamo oggi stesso in altra parte del giornale. Ne stralciamo qualche brano:

Menelich, vivo ed alla testa del suo esercito, rappresenta oggi, come rappresentava qualche mese addietro, un pericolo permanente e formidabile per la nostra colonia, con l'aggravante che i fiumi, divenuti ora guadabili, non segnano più una barriera fra noi e il nemico, e che i malumori dei ras infedeli al loro sovrano, sui quali tanta parte delle speranze era riposta, sembrano ora, per una od altra ragione, sedati. . . . .

Noi abbiamo fortificato i passi, dondo facemmo sloggiare le orde di Mangascià; e sta bene. Ma data l'immensa estensione della linea che costituisce la nostra nuova frontiera, chi mai potrebbe supporre che il forte di Makallè sia sufficiente ostacolo all'avanzarsi di un esercito?

Nè per l'avvenire ci è dato sperare di poter difendere con sicurezza quello sterminato confine o di assoggettare stabilmente l'intera regione tigrina se non a patto di accrescere fuor di misura il contingente delle nostre truppe africane, e di istituire nei nuovi territori occupati una forte organizzazione militare.

Risorge dunque sotto il medesimo aspetto, il problema che sembrava in gran parte risoluto, e ci presenta queste incognite minacciose, che a breve scadenza ci costringeranno ad agire. Non è più il tempo delle incertezze; s'impone oggi la necessità di adottare una precisa linea di condotta e di seguirla senza esitazione alcuna.

Il giornale milanese conclude dicendo che poichè del problema che ora si affaccia in Africa non è possibile rimandare a tempo indefinito la soluzione, che se anche volessimo allontanarla non potremmo, è mestieri prendere un partito virile e troncare qualunque esitanza.

Da parte nostra crediamo che nessun italiano, il quale abbia chiara coscienza della situazione, possa dissentire da questa opinione, e consigliare in Africa un assedio di Troia a rovescio; poichè gli assediati nel caso saremmo noi, nient'altro che noi!

Il *Resto del Carlino* di Bologna annunziava ieri che il deputato Alfonso Marescalchi avrova sporto querela contro l'on. Crispi, per la nota relazione al Re, in cui fu motivato il decreto della sua destituzione da consigliere di prefettura.

Oggi abbiamo sott'occhio il testo della querela, nella quale si parla proprio di diffamazione commessa a mezzo della stampa (la *Gazzetta ufficiale!*) dal ministro verso l'impiegato.

Lo stesso *Carlino* riconosce che la querela non potrà aver seguito, di fronte alle sentenze ben note della Corte di cassazione. Ma, secondo noi, e secondo i dettami del senso comune, non è quello delle sentenze della Cassazione il vero ostacolo che si oppone e si opporrà sempre ad una stravaganza di questo genere. Il decreto con cui si priva dell'impiego un pubblico funzionario, e la relazione che lo precede, formano un tutto unico.

E questo tutto, che è un atto amministrativo, o politico del Governo e non l'opera individuale di un ministro — non può essere materia di discussione se non davanti il Consiglio di Stato (dal punto di vista amministrativo) o davanti al Parlamento (dal punto di vista politico).

Il Consiglio di Stato, cui il Marescalchi è già ricorso, dichiarò la propria incompetenza. Alla Camera la questione è già venuta e degenerò in un battibecco personale. Potrà essa ritornarvi, come crede il giornale bolognese, per la via della querela? Non lo crediamo, ma se anche fosse, essa vi tornerebbe assai pregiudicata.

Noi giudicammo, a suo tempo, errata ed imprudente la condotta del prefetto di Bologna, il quale censurando la condotta del Marescalchi in seno alla Commissione pel domicilio coatto, parve voler esercitare una pressione sui suoi giudizi. Giudicammo, dopo ciò, alla medesima stregua, il provvedimento che traslocava il Marescalchi stesso da Bologna a Modena.

Ma tutto quello che è accaduto di poi — dalla lettera del Marescalchi al *Resto del Carlino*, alla pubblicazione del documento « stenografato nella mente » — ha giustificato ampiamente l'ultimo e più grave atto del Governo.

Nè Crispi nè vice-Crispi ci hanno niente che fare. Ne un Governo, fosse pure composto degli amici più intimi dell'on. Marescalchi, avrebbe potuto agire diversamente. Nessuna Camera, fosse pure animata dal più vivo spirito di ribellione, potrebbe condannarlo.

NOTERELLE PISANE

PISA, 7, ore 11 ant. — (*Abbi*). — I maestri elementari della provincia, adunatisi per invito della Federazione magistrale toscana, protestarono contro il nuovo regolamento generale per la istruzione [illegible] le condizioni degli insegnanti.

Ora si preparano a chiedere personalmente al ministro nella prossima sua venuta a Pisa, per la circostanza della inaugurazione della Clinica medica, dei provvedimenti diretti ad abrogare alcune disposizioni per essi dannose.

— Un tale Alfredo De Bonis, studente salernitano, scompariva da ieri, non lasciando traccia di sè. Nessuna notizia sinora sul di lui conto.

— Iersera circa le nove uno sconosciuto aggrediva in via Vittorio Emanuele, nel centro di Pisa, il cav. Leone, impiegato di finanza in riposo, urtandolo violentemente e strappandogli la catena d'oro. Il Leone per l'urto cadeva.

L'autore della rapina si dava alla fuga.

Un discorso dell'on. R. Luzzatto

(*Nostro telegramma particolare*)

UDINE, 7, ore 1 pom. — L'on. Riccardo Luzzatto domenica alle ore 11, nella sala municipale di San Daniele, terrà un discorso politico.

Gli elettori gli offriranno un banchetto.

Il consiglio comunale di Piana de' Greci

Le vendette politiche in Sicilia

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 7, ore 11,55 ant. — (*Gugliuzza.*) Rammenterete che durante il processo De Felice, Piana dei Greci elesse un Consiglio comunale socialista, riportando maggior numero di voti il dott. Nicola Barbato. Disciolta poi quell'amministrazione le elezioni si sono fatte avant'ieri e i socialisti riuscirono solamente per la minoranza.

— Il *Giornale di Sicilia* dedica un articolo all'arresto del suo corrispondente da Spaccaforno, Giuseppe Jozia di Frontero denunziato per il domicilio coatto. Lo dice vittima dell'amministrazione comunale che cerca di sbarazzarsi di un incomodo avversario, perchè è propugnatore della quotizzazione dei beni comunali demaniali. Afferma che l'Jozia anche recentemente si dichiarò devoto alle attuali istituzioni.

Spera che l'enorme tentativo di mandare in relegazione un uomo d'ordine reo di voler attuata nel suo comune nativo una buona legge dello Stato fallirà per opera della Commissione provinciale di Siracusa.

L'inaugurazione degli studi in Italia

(*Nostri telegr. particolari*)

MILANO, 7, ore 5,10 pom. — Oggi alle ore 3 si inaugurò l'anno accademico, all'Accademia scientifico-letteraria.

Erano presenti le autorità cittadine e gran numero di studenti e professori.

Il prof. Inama riferì sull'esito dell'anno scolastico e commemorò Cantù, Bonghi e Ausonio Franchi.

Il discorso inaugurale sul « Metodo della Storia » fu fatto dal prof. Rolando, applaudito.

L'onorevole Baccelli

(*Nostro telegramma particolare*)

RAVENNA, 7, ore 10,10 ant. — Il ministro Baccelli, accompagnato dal suo segretario Mantica e dal comm. Ferrando è partito stamane alle 9,30 per Ferrara. Erano a salutarlo alla stazione le autorità, i professori e gli studenti di tutte le scuole.

Quando il treno si mosse gli studenti fecero una calorosa ovazione gridando: *Viva Baccelli!*

Il ministro ringraziò il sindaco per la cordiale accoglienza ricevuta.

×

FERRARA, 7, ore 5 pom. — Stamane giunse da Ravenna il ministro Baccelli. Visitò il Municipio esprimendo la sua soddisfazione per l'organizzazione dell'Ufficio d'istruzione pubblica.

Gli fu offerto dal municipio un banchetto all'Albergo Europa. Parlarono l'ing. Righini, prosindaco; l'on. Martinelli, rettore della libera Università; l'on. Melli che brindò al presidente del Consiglio, on. Crispi, ed al ministro Baccelli.

Rispose l'on. ministro Baccelli. Dopo rivolto un caldo saluto a Ferrara egli raffrontò l'agricoltura ferrarese alla romana, plaudendo ai rilevanti progressi di quella. Fece l'apologia delle Università minori dichiarandosene fautore convinto e promettendo la benevolenza e l'interesse del Governo. Disse che i risultati ottenuti dall'attuale Ministero sono merito specialissimo dell'energia giovanile del suo capo del quale dichiarasi amico devoto. Fu applauditissimo.

Terminato il banchetto, l'on. ministro, accompagnato dalle autorità, si recò a visitare la scuola elementare femminile « Regina Margherita » e quella maschile « Umberto I », congratulandosi per l'incremento, dell'organizzazione dell'istruzione pubblica a Ferrara.

Visitò poscia la scuola femminile preparatoria alla normale e ne elogiò la direttrice, promettendo appoggio per l'istituzione di una scuola normale femminile. Poscia visitò l'Università, vivamente acclamato dagli studenti; la biblioteca, il museo numismatico, il gabinetto chimico ed il palazzo Schifanoia.

Riparti, salutato dalle autorità, alle 4 pom. per Modena.

Il tramutamento di Garibaldi Bosco

da San Geminiano a Paliano

PALIANO, 6. — Proveniente da San Geminiano è stato qui tradotto ier l'altro il deputato Bosco Garibaldi, colla massima segretezza. Giunse alle alle 5 e 1½ pom. scortato da un brigadiere dei reali carabinieri e da due uomini di forza. Viaggiò in seconda classe e a proprie spese col treno diretto. In molte stazioni erano ad attenderne il passaggio ufficiali dei carabinieri coi loro uomini.

L'aspetto di Garibaldi Bosco era molto sofferente.

Un tentato "linciamento"

(*Nostro telegramma particolare*)

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 6, ore 7 pom. — (*Syrius*) A Bagnoli Irpino, capoluogo di mandamento del circondario, vennero a diverbio per un nonnulla il pastore Aniello Nigro, di 35 anni, ed il fabbro-ferraio Scandone Alfonso di anni 30.

Usciti dalla bettola ove avevano litigato, sembrava che niente più dovesse succedere.

Sopraggiunto un fratello del Nigro, Giovanni, si riaccese la questione ed essendo accorsi sul luogo altri loro congiunti, tra cui certo Aniello Gatta, il povero Scandone fu bastonato malamente e si diè a fuggire. Fuggendo estrasse dalla tasca una rivoltella e, sparandone due colpi, colpì al cuore, freddandolo, Aniello Gatta.

D'un tratto, una folla immensa di gente, alla vista dell'ucciso, si dette ad una furiosa caccia all'uomo. Lo Scandone che fuggiva sempre, nel pericolo d'esser linciato, arrivò a penetrare in una casa ed ivi asserragliarsi. E mentre i persecutori tentavano sfondare l'uscio per impadronirsi del malcapitato, giunsero a proposito i carabinieri e le guardie campestri, che stentarono a tenere a posto la folla briaca di vendetta.

In questo mentre, come forsennati, piombarono tra la folla due figli del Gatta, i quali armati di pugnali assalirono i presenti. Restarono vittime di quella furia sanguinaria sette donne, gravemente ferite!

In questo parapiglia i carabinieri scovarono dietro un armadio lo Scandone, semi-morto di paura, e lo arrestarono. Con nuovi stenti potettero liberarlo un'altra volta dalla giustizia sommaria del popolino.

I due figli del Gatta non sono stati arrestati.

SPORT

LE CORSE AL TROTTO A TREVISO

TREVISO, 7, ore 5,10 p. — Oggi hanno avuto luogo le corse al trotto all'Ippodromo di Santa Maria.

Grande affluenza.

Vinsero il « Premio d'apertura » *Albis* di Colombo e Dacomo.

Il premio « Loggia Balestra » di Rossi.

Il premio « Sile » internazionale *Coriolano* di Rossi.

DALLA PROVINCIA ROMANA

CIVITA LAVINIA, 7. — Ieri a sera un grave fatto di sangue funestò questa nostra pacifica cittadina. Certi Di Pietro e Leoni era da tempo che si guardavano in cagnesco; ieri a sera per motivi futili attaccarono fra di loro briga, e ben presto vennero alle mani. Il Di Pietro afferrato un roncone ne vibrava un colpo si potente sulla testa del Leoni che questi in breve tempo ne rimase cadavere.

Il Di Pietro fu subito arrestato, e il morto condotto alla camera mortuaria in attesa dell'autorità giudiziaria. Ambedue sono nativi del paese. E' da notarsi che il Leoni era un pessimo soggetto.

Corriere Giudiziario

I COMPLICI DI LEGA

(*Assise di Roma — Circolo straordinario*)

Domani dinanzi al Circolo straordinario delle Assise, presieduto dal comm. Lizzzi, incomincerà il processo contro 11 persone accusate di associazione a delinquere e di complicità nell'attentato commesso da Paolo Lega contro l'on. Crispi.

Ecco in breve un riassunto dei fatti.

Com'è noto, il giorno 16 giugno dello scorso anno, in Roma, nello svolto da via Gregoriana a Capo le case l'anarchico Paolo Lega da Lugo (Ravenna) esplose un colpo di pistola contro il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, Francesco Crispi, che transitava per di là in carrozza, col suo capo gabinetto.

Il Lega, immediatamente arrestato, venne, dopo rapidissima istruttoria, rinviato dinanzi al Circolo straordinario della Corte di assise di Roma per rispondere di mancato assassinio. L'accusato, nella pubblica udienza, raccontava come concepisse il disegno di uccidere Crispi e come avesse cercato di effettuarlo, terminando con queste parole dirette ai giurati:

— *Ora aspetto il vostro verdetto. Condannatemi pure, non m'importa; ma vi avverto che non sarò il primo nè l'ultimo anarchico che farà sacrificio della sua vita.*

I giurati emanarono verdetto affermativo per l'accusa e la Corte condannò Paolo Lega, sopranominato *Marat*, alla reclusione per anni 20 e giorni 17, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a 3 anni di vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

L'autorità di polizia però non si accontentò di questa condanna, nè si persuase che l'attentato fosse stato effetto di una risoluzione criminosa individuale.

Erano ancor vivi i moti della Sicilia e della Lunigiana, era ancor presente il ricordo dell'attentato di Sante Caserio nella persona del presidente della Repubblica francese perchè la polizia potesse riposare tranquilla sulle dichiarazioni del Lega, in quella parte in cui aveva affermato di essere stato solo a meditare il reato ed a compierlo. Si convinse invece che un complotto anarchico aveva guidato la mente e la mano del Lega, ed attivamente si diede a sbrogliare le fila misteriose di sì intricata matassa. Si adoperarono tutti i mezzi possibili, furono praticate le più vive ed accurate investigazioni e finalmente si istruì un voluminoso processo i cui risultati, a tenore dell'accusa, sarebbero i seguenti:

Il Lega, nativo di Lugo, dopo aver tentato di procurarsi lavoro, [illegible] dal 30 al 31 maggio l'anarchico Giuseppe Giovannetti da Cervia, arrivato a Lugo, aveva su di un baroccino portato il Lega a Gambettola, ove lo presentò all'altro anarchico Filippo Pasini, dal quale il Lega conferì e da cui, come anche dall'anarchico Zoffili, ebbe cibo e denaro.

Da Gambettola il Lega andò a Roncofreddo e di qui pervenne a Savignano, ove fu ricevuto da Luigi Legni, Attilio Magnani, Claudio Nardi ed Angelo Pedrelli, anarchici del luogo, i quali avevano fondato un'associazione denominata « I Picconieri. » Il Lega fu alloggiato in casa del Nardi, pranzò dal Magnani e tutti lo assistettero e gli procurarono del danaro raccolto mediante offerte volontarie.

Dopo qualche giorno il Lega si recò in Rimini, accompagnato dal Legni, che lo presentò all'anarchico Domenico Francolini, da cui anche ebbe sussidi.

Nel 6 o 7 giugno si recò quindi in Ancona e quivi sotto la direzione e la guida di Emilio Recchioni, impiegato ferroviario, anarchico attivo, redattore dei giornali *L'art. 248* e del *Sempre avanti* si provvide di abiti nuovi, di biancheria e di altri effetti, prendendo alloggio presso un amico del Recchioni.

Da Ancona venne a Roma, dove arrivò la mattina del 13 giugno.

Nella stessa mattina venne in Roma il Recchioni il quale si crede fosse lo sconosciuto che accompagnava il Lega nei pressi di via Gregoriana. Il Recchioni abbandonò Roma il giorno 15 giugno e nel 16 fu a Firenze presso i coniugi Pezzi anche essi anarchici.

Nel 27 giugno fu sequestrata una lettera che Recchioni scriveva ai coniugi Pezzi, dove si rimpiange il cattivo esito dell'attentato a Crispi, e si invitano i Pezzi a magnificarlo, come quello che ha grande significato ed importanza per il partito anarchico.

L'accusa afferma anche che qualche mese prima dell'attentato e precisamente all'epoca dei fatti della Sicilia e della Lunigiana si tenne in Savignano una riunione anarchica, alla quale presero parte Giuseppe Giovannetti, Filippo Pasini, Domenico Francolini, Pompilio Landi, e dichiara che in quella riunione Giovannetti incitava i compagni alla insurrezione.

Dal complesso di queste circostanze la sezione d'accusa di Roma si convinse che il Lega fosse nell'attentato alla vita di Crispi mandatario dei suoi compagni di fede, i quali erano associati fra loro per insorgere contro le istituzioni dello Stato con delitti e con violenze, e perciò rinviò al giudizio dei giurati di Roma gli accusati:

Giovannetti Giuseppe — Pasini Filippo — Zoffili Leopoldo — Legni Luigi — Nardi Claudio — Magnani Attilio — Pedrelli Angelo — Francolini Domenico — Recchioni Emidio — Landi Pompilio e Lega Paolo per rispondere dei seguenti reati:

Tutti del delitto previsto dall'art. 248 del codice penale per essersi nelle provincie di Ancona, Forlì, Roma e limitrofe associati a scopo di attuare con mezzi violenti le idee della setta anarchica cui erano affiliati, per commettere delitti contro l'incolumità pubblica e contro le persone e la proprietà, essendo di detta associazione promotori il Giovannetti ed il Recchioni.

I primi nove imputati sono poi accusati di concorso nel mancato omicidio commesso con premeditazione da Paolo Lega nel 16 giugno 1894 in Roma sulla persona di Francesco Crispi, per aver istigato, agevolato, facilitato l'esecuzione del reato e per aver somministrato al Lega i mezzi necessari all'esecuzione.

Sono citati al dibattimento 46 testimoni a carico. L'accusa sarà sostenuta dal commendator Mariinetti.

TRA COGNATI

(*Assise di Roma. Circolo straord.*)

Certo Santelli Giovanni contrasse matrimonio con una tale Marinella Di Saverio dalla quale però visse per qualche tempo separato. Indi si riunì, convivendo in Cerveteri col suocero Di Saverio Luigi e coi cognati Angelo Costantino Di Saverio.

Frequenti però erano i diverbi in quella famiglia, causati in ispecie dai sospetti che il Santelli aveva sulla fedeltà di sua moglie.

Questi alterchi si rinnovarono nella sera del 31 dicembre 1894, per il che la moglie impaurita uscì di casa colla sua bambina e rimasero in casa suo marito, il suocero ed il cognato Angelo.

Dopo qualche minuto si vide uscire anche l'Angelo dalla casa ed allontanarsi rapidamente con le scarpe in mano, indi uscì anche il padre Luigi, gridando:

— Si sono rovinati tutti e due!

Accorsi i carabinieri ed i vicini, e si trovò nella cucina il Santelli stesso a terra già cadavere.

Proceduto alla visita ed alla autopsia, si constatò come il Santelli avesse riportato delle lesioni state causa della di lui immediata morte.

L'Angelo Di Saverio contro il quale erasi rilasciato subito mandato di cattura, si costituì spontaneamente e confessò di avere con coltello colpito il cognato, ed addusse a sua scusa che ritenendo che il Santelli si fosse calmato dopo il primo diverbio, erasi portato nella stanza attigua alla cucina onde porsi a letto, ma che nel mentre si toglieva gli stivali, avendo sentito percuotere suo padre, era ritornato nella cucina ed aveva detto al cognato:

— Nino, la vuoi fare finita?

Questi per tutta risposta gli aveva dato uno schiaffo: per cui preso dall'ira, aveva tratto di tasca il coltello e colpito due volte il cognato.

Di Saverio Angelo di Luigi, di anni 24, da Cerveteri, è comparso innanzi ai giurati del Circolo straordinario delle Assise per rispondere di omicidio volontario. E' difeso dall'avv. Ranzi.

La Corte, udito il verdetto dei giurati, ha condannato iersera l'imputato a dieci anni di reclusione.

CRONACA DI ROMA

IL COMPLOTTO LEGA

Domani — come estesamente si annunzia in altra parte del giornale — comincerà alle Assise il processo per il complotto anarchico contro la vita dell'on. Crispi.

L'autorità di pubblica sicurezza ha preso per la circostanza le opportune precauzioni. Ai Filippini sarà rinforzato il servizio dei carabinieri, e vi stazionerà di picchetto una compagnia di truppa.

Lungo il tragitto che percorrerà il carrettone cellulare contenente gli undici accusati, saranno scaglionate diverse pattuglie di guardie e carabinieri.

Al carcere di Regina Coeli ieri ed oggi è stato un continuo andirivieni di avvocati difensori per conferire cogli imputati, che si trovano tutt'ora rinchiusi in celle di segregazione nel braccio più sicuro e più sorvegliato dello stabilimento.

Fin dal giorno della loro carcerazione essi sono rimasti perfettamente tranquilli nelle loro segrete, mantenendo anche rare corrispondenze colle loro famiglie. Soltanto la notte del primo di questo mese tolsero — come narrammo — occasione dalla scossa di terremoto per tentare qualche disordine che fu subito represso.

Il condannato Paolo Lega — che pel suo carattere d'imputato in questo nuovo processo trovasi ancora nel carcere giudiziario di Regina Coeli — mantiene il suo carattere cinico ed arrogante.

Passa buona parte della giornata leggendo libri fornitigli dalla biblioteca dello stabilimento.

Le vetture cellulari che trasporteranno gli imputati alla Corte d'assise, partiranno domani da Regina Coeli alle 8 e mezza, scortate dai carabinieri.

I coniugi Luigia e Francesco Pezzi, prima arrestati sotto l'imputazione di complicità nel complotto, poi prosciolti dalla sezione d'accusa e quindi assegnati al domicilio coatto, compariranno in qualità di testimoni nel processo.

La donna arrivata ieri sera da Udine è stata rinchiusa nelle carceri del Buon Pastore. Suo marito, Francesco, giungerà domattina dall'isola di Favignana e sarà condotto a Regina Coeli.

Si prevede che questo processo desterà grande interesse nella cittadinanza.

Gli avanzi inutili e l'Asilo della Sacra Famiglia. — Con la raccolta degli avanzi inutili (ossa di cucina, stracci, carta, rottami di ferro, vetro, ecc.), l'Asilo della Sacra Famiglia si è messo in grado di sviluppare la sua opera di carità. I fanciulli ricoverati aumentano oggi a 160 mentre al 1.o gennaio 1894 erano 72.

Ha impiantato due succursali, una in Albano con annessa scuola agraria, l'altra in Velletri per addestrare i fanciulli derelitti all'industria dei campi.

L'azienda della raccolta degli avanzi dà pane e lavoro a oltre 40 famiglie in Roma.

Per i bisogni delle classi diseredate tutto questo è ancora ben poco, ma non si arresterà su questa via di redenzione dell'infanzia se tutte le famiglie povere o ricche, se tutti gli uffici pubblici, alberghi, ecc., riserveranno gli avanzi per questo Asilo di poveri fanciulli. Il raccoglitore passa ogni giorno nella sua zona, ma si osservi che abbia la placca col numero e l'iscrizione « Sacra Famiglia. » A chiunque altro si rifiuti la consegna dei resti che sarebbero defraudati.

Ai raccoglitori non si consegnino oggetti di valore nè oblazioni in denaro, ma si avverta anche per telefono la direzione la quale ne cura il ritiro rilasciando ricevute a madre e figlia.

Tutti coloro che volessero disfarsi di carte da immediatamente distruggersi, possono ottenere non solo formale impegno che siano senz'altro pressate e inviate alle cartiere, ma la direzione cura a sue spese al domicilio degli interessati [illegible] della carta stessa.

L'inverno è alla porta, i fanciulli bisogna rivestirli, dunque riserviamo per loro ciò che ingombra e è superfluo per noi.

Questioni giornalistiche. — Il Collegio dei probiviri dell'Associazione della stampa ha pronunciato in questi giorni due pareri sulle vertenze dei signori F. Dobelli ed L. de Fazio con la Società editrice Sonzogno.

Il signor Dobelli apparteneva da 22 anni allo Stabilimento Sonzogno e, quando si costituì la Società editrice del *Secolo*, rinnovò con alcune modificazioni i precedenti impegni.

Nell'agosto scorso lo stesso Dobelli ricevette avviso di licenziamento, accompagnato da una proposta di collaborazione avventizia.

Egli non accettò e sottopose la questione al Collegio dei probiviri, il quale ha pronunziato parere motivato con cui riconosce al Dobelli il diritto a un'indennità pari a un anno di stipendio.

Il de Fazio, per un caso simile ebbe pure parere favorevole dal Collegio per un'indennità di 4 mesi.

La Società non ha voluto riconoscere le decisioni del Collegio dei probiviri e perciò i signori Dobelli e De Fazio si son rivolti all'autorità giudiziaria.

Onorificenze. — Con decreto 25 ottobre ultimo scorso, il col. Grossardi comandante la Legione territoriale dei carabinieri reali di Roma, venne nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia; il tenente colonnello Boyer cav. Luigi, ufficiale nello stesso Ordine, ed il tenente Montani Francesco, cavaliere.

— Sono stati poi nominati cavalieri della Corona d'Italia: il delegato Monicucci Giovanni, capo di gabinetto della questura centrale — Calabrese Antonio, reggente la sezione di S. Eustachio — Pasquali Leopoldo della sezione di porta Pia ed il vice ispettore Alliata Brenner Cesare di Trevi.

Sono stati inoltre promossi ad ufficiali della Corona d'Italia, gl'ispettori Farina Francesco, Bonarba Salvatore, Odorisio Carmine, Poggioli Avito e Romi Salvatore.

Il tentato suicidio di ieri sera in via delle Zoccolette. — Dopo le otto di ieri sera venne accompagnato all'ospedale di Santo Spirito un giovinotto imbianchino, certo Domenico Lombardozzi di 26 anni, che abita al terzo piano del n. 22 in via delle Zoccolette.

Costui aveva bevuto un bicchiere d'acqua dopo avervi sciolte le teste di tanti fiammiferi di cera, quanti n'entrano in una scatola.

Gli fu lavato lo stomaco e fu giudicato, con riserva, guaribile in cinque giorni.

Il poveretto soffrendo di convulsioni era stato licenziato dal convento di suore di via delle Zoccolette presso il quale lavorava guadagnando pochi soldi per vivere.

Sua madre che si accorse che egli si era avvelenato, lo fece accompagnare da una guardia all'ospedale.

Coltellate anonime. — Iersera lo stracciarolo Orlando Avvisati d'anni 44 romano, trovandosi alquanto avvinazzato, mentre traversava la piazza del Monte di Pietà, fu da uno sconosciuto — dice lui — ferito replicatamente con un coltello alla faccia.

Trasportato all'ospedale della Consolazione, fu da quei sanitari giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Gli investimenti d'oggi al Corso Vittorio Emanuele. — Verso le ore otto di questa mattina, al Corso Vittorio Emanuele presso Sant'Andrea della Valle, il cameriere Silvestro Sacripanti di 50 anni, da Fermo, rimase investito da un carrettino tirato a mano da uno sconosciuto e cadde a terra fratturandosi il naso.

All'ospedale della Consolazione dove fu trasportato, dal dottor Sironi fu giudicato guaribile in un mese.

— Verso le 3 pom. il cameriere [illegible] Filippo Volpi, abitante in via Tevenzio presso porta Trionfale

---

123) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Egli aveva pronunciato queste ultime parole in tono minaccioso.

La giovane alzò sopra di lui due occhi smarriti.

Evidentemente la sua ira era al colmo.

Teresa sentiva che accrescevasi di minuto in minuto.

Fece un ultimo sforzo sopra di sè e si diresse verso la porta.

Al momento in cui stava per varcarla, il signor Quillet la prese per un braccio e fissandola negli occhi esclamò bruscamente:

— Avete pensato bene a quello che fate?

— Sì.

— Domani vi ritroverete nella miseria!

— Lo so.

— Vi do ventiquattro ore di tempo per lasciare la vostra stanza!

— Sia.

— Non un minuto di più!

— Bene.

La sua pazienza era al termine.

Egli alla fine scoppiò e cominciò a scagliare invettive grossolane contro l'infelice.

Bestemmiava come un cocchiere ubriaco.

— Non ho veduto mai nulla di simile — disse egli. — Andatevene, andatevene, altrimenti non so che accadrebbe.

Teresa fuggì via.

Egli richiuse violentemente la porta dietro a lei.

Il gas era stato spento per le scale.

Nessuna luce la dirigeva.

Nondimeno riuscì a scendere a tastoni e a farsi aprire il portone.

Era la prima volta che si trovava così tardi per via.

Presa da paura, tremante di emozione, si diresse a passo svelto verso i *quais*, traversò la Senna al ponte dei Saints-Pères e giunse senza accidenti in via della Ciambella.

La signora Guignard che dormiva della grossa si svegliò al rumore del campanello ma per ricadere subito nel suo pesante sonno.

La infelice giovane le gridò, passando, il suo nome e salì la scala a tastoni come aveva sceso quella della via Vivienne.

Ella non aveva veduto un *fiacre* fermo al crocevia di via della Ciambella e del *boulevard* Saint-Germain.

In quel *fiacre* un uomo sorvegliava il suo arrivo.

Era il signor Quillet.

Non appena partita la giovane, il bravo celibe, preso dal rimorso, si era messo a rincorrerla, dicendosi con terrore:

— Purchè non vada a gettarsi nella Senna!

Alla fine, scopertala, respirò; e rassicurato allorchè la porta del suo immobile si fu richiusa dietro a lei, disse al cocchiere:

— In via Vivienne!

Il signor Quillet non era forse la perla degli uomini, ma quanti altri non si sarebbero presi il suo disturbo!

XII.

Corrispondenze.

Il signor Giacomo Martens al signor Marcello, organista della Hofkirche a Lucerna (Svizzera).

« Mio caro figlio,

« Ho ricevuto la vostra lettera con un piacere infinito.

« Se non vi ho risposto prima prima è perchè la mia salute si è maledettamente alterata alcune settimane fa.

« Io la credevo di ferro ma mi ingannavo.

« Ho ricevuto un primo avvertimento che significava che avevo torto di credermi eterno.

« Un raffreddore mi ha causato una specie di pneumonite dalla quale me la son cavata, a quel che assicurano i dottori.

« Ma la disgrazia di queste pneumoniti è che tornano quando uno meno se lo aspetta!

« Dall'epoca della vostra partenza la casa ha cambiato di aspetto, ai miei occhi almeno, e credo anche a quelli del signor Silas Barker.

« Il povero uomo vi rimpiange certamente.

« Ma voi lo conoscete.

« Egli serba le proprie impressioni per sè.

« Nondimeno l'avventura gli ha portato un fiero colpo e se ha sempre la stessa attività non possiede più il buonumore di una volta.

« La signora Barker si è comprato un palazzo a Parigi, in piazza Wagram; lo ha pagato un milione, ciò che rappresenta un certo numero di piani e di organi da fabbricare, ma la cassa è buona e si empie tutti i giorni.

« Voi sapete che Minnie è l'unica erede della famiglia.

« I parigini sono stupefacenti.

« Quanti baroni spiantati, quanti marchesi senza terre e conti miserabili, quanti duchini ridotti al verde sarebbero felicissimi di mettere la mano sulla incalcolabile fortuna.

« Sembra che i pretendenti abbondino.

« Il signor Silas non se ne cura ma adora Minnie e farà quello che vorrà lei.

« Bisogna che io commetta una indiscrezione di più.

« Minnie parla spesso di voi nelle lettere che scrive quasi ogni giorno al padre e ne parla in tono assai malinconico.

« Nondimeno le ultime mi sembrano meno tristi.

« Parigi produce il suo effetto sulla mente della povera giovane.

« Parigi è una grande incantatrice e le signore della colonia americana si fanno in quattro per procurare alla signorina Barker e a sua madre tutti i piaceri immaginabili.

« Ella finirà per dimenticare.

« Io so che lo desiderate, mio caro figlio, perchè voi siete la lealtà e la bontà stessa.

« Volete che vi dica tutto il mio pensiero?

« Ebbene, se non fossero le disgrazie della vostra famiglia, io non vi compiangerei.

« Sarei anzi stato tentato di invidiarvi.

« Ma cosa vi è di preferibile alla pace di cui godete, in mezzo a brave persone, in una delle più belle località del mondo, con la soddisfazione del dovere compiuto, la giovanezza, la salute e le consolazioni dell'arte, le più nobili, le più dolci e le più elevate che sia concesso a un uomo di provare e che voi attingete in voi stesso?

« Il signor Silas è entrato un momento fa nel mio gabinetto.

« Io stavo scrivendo questa lettera.

« Egli si è piegato sul mio scrittoio e ha capito che scrivevo a voi.

« Quest'uomo, pure tanto forte ed energico, ha avuto un momento di emozione.

« Egli ha esclamato:

« — Ah, Martens, diteglielo bene...

« Ed è uscito senza poter terminare.

« Insomma eravate amato qui, mio povero Marcello; eravate apprezzato quanto meritavate e sarete rimpianto a lungo.

« Il vostro vecchio amico e, aggiunge con un po' di orgoglio, il vostro vecchio maestro

« *Giacomo Martens.* »

Giovanni Montaron al visconte di Fleuse, Albergo d'Halifaix a Brisbane (Australia).

« Mio caro visconte,

« Comincio a disperare.

« Nessuna notizia di Teresa.

« Malgrado le mie corse per Parigi, non sono riuscito ad apprendere nulla a suo riguardo.

« Mi trovo sempre nella mia Casa di giardiniere, e sono oramai presso a poco al corrente delle finezze e dei segreti del mestiere.

« Vengo adesso al punto che vi interessa, e sono non poco imbarazzato per apprendervi la verità.

« Ma voi siete un coraggioso, e sopporterete questo colpo della sorte come ne avete sopportati tanti altri.

« Ecco il fatto.

« Voi avete posto male l'affetto vostro.

« La vostra cara Angela non era quale la credevate voi.

« Io mi sono recato in via Verneuil, dove ho trovato, come me lo avevate annunciato, dei portieri assai compiacenti e simpatici.

« Io ho detto loro:

« — Sono un amico del signor de Fleuse.

« Mi è parso che il vostro nome abbia fatto loro piacere, rievocando grati ricordi.

« — Ah, sì — ha esclamato il portiere che era occupato a rivoltare un abito vecchio: — il signor de Fleuse, un degno giovane!

« — Un bel giovane — ha aggiunto la portinaia — e niente superbo. Dove si trova?

« — A riordinare la sua fortuna che ha in parte perduta...

« — Alla Borsa, lo so. E' una voragine quella. E si trova almeno sulla buona via?

« Io pensai alla promessa del signor Turner e risposi:

« — Ma sì, non si tratta che di una questione di tempo.

« — Quanto tempo?

« — Non vi saprei dire con precisione, sette od otto anni senza dubbio. Egli ha concluso un superbo affare.

« — Tanto meglio.

« La portiera, più intelligente del marito, mi osservava curiosamente.

« Ella mi disse:

« — Venite per sapere notizie della piccina?

« — Precisamente. Il visconte mi ha pregato...

« — Eravate dunque con lui?

« — Sì.

« — E dove?

« — In Australia.

« — E' lontano?

« — Abbastanza. Vi sono alcune migliaia di leghe da percorrere... Non ho fatto bene il conto...

« — E' tanto lontano?

« — Per arrivarvi bisogna rimanere più di trenta giorni in mare, se il battello è rapido.

« — Ebbene, dite all'amico vostro che non si dia la pena di tornare, se deve farlo per la signorina. Non ne vale davvero la pena!

« E il sarto ha borbottato:

« — Ah, no davvero!

« — E perchè?

« — Non appena egli è partito, benchè le avesse lasciato da vivere, ella ne ha preso un altro.

« — Ci intendiamo bene: parliamo della signorina Angela?

« — Sì, sì, Angela Duprat, l'amica del signor de Fleuse che la colmava di ogni ben di Dio. Ella doveva anzi conoscere l'individuo da lunga pezza!... Ha lasciato la casa e portato via i suoi mobili per andare a dimorare in via Poissonnière... Sembra che ella sia passata a seconde nozze.

« — Come dite?

« — Intendo dire che si è maritata. Non ha aspettato troppo tempo!

« — E con chi?

« — Con l'amico del cuore...

« — Che cosa fa oggi?

« — Potete andarvi a radere da lui.

« — E' un barbiere?

« — Sì, un parrucchiere. La donzella gli ha messo su una bottega con le sue economie...

è caduto da un carretto, e si è lussato il piede destro. Guarirà con 20 giorni di cura.

Un tram elettrico sul colle Gianicolo. — Oggi dall'ing. Pietro Giannoni e dal sig. Oreste Ducci è stato presentato al sindaco di Roma il progetto d'una linea di tramway elettrico che partendo dal corso Vittorio Emanuele terminerebbe al Gianicolo davanti alla cancellata di villa Pamphili.

Avvelenati dai funghi. — Oggi un'intera famiglia composta del padre Luigi Fabbri, della moglie Enrica e di 4 figli, abitante in via dei Marsi, n. 6 e 7, è stata avvelenata dai funghi, che aveva da se stessa raccolti in un prato presso Portonaccio.

Tutti gli avvelenati sono stati medicati alla stazione sanitaria di San Lorenzo dal prof. Silvestri, che li ha messi fuori di pericolo, dichiarandoli guaribili in 6 giorni.

Si è in tempo ancora a sottoscriversi all'*Agenzia Chiari*, (6 via Dante, Milano), pei viaggi dello Stivale d'Italia (28 novembre); India e Giro del Mondo (3 dicembre); Parigi, Marsiglia e Nizza (4 dicembre p. v.)

Nei programmi che riceverete *gratis* vi sono i dettagli pei viaggi sul Nilo (4 gennaio 1896); Eritrea (12 gennaio); l'Egitto, Terra Santa e Costantinopoli (26 febbraio).

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 7 novembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 773,3
Termom. centigr. - massima 19.6, min. 10°,9
Umidità a mezzodì relativa 74; assoluta 11,27
Vento a mezzodì — Nord quasi calmo.
Stato del cielo — 1/2 coperto

Piccola Cronaca

TEATRI

Molta gente ieri sera al *Valle* per la rappresentazione della *Tavola di calcetto* e vivi applausi a tutti gli attori: la Marchi, Pietriboni, Brignone, la Borelli.

Stasera la attesa novità di Bisson e Carrè, dal titolo: *Il signor direttore*.

×

Per la prima rappresentazione del *Fra Diavolo* accorse iersera molto pubblico al *Quirino*. L'esecuzione però apparve alquanto incerta e scolorita, ciò che non avverrà, siamo sicuri, nelle recite successive, quando gli artisti, che nella maggior parte interpretano per la prima volta il bellissimo spartito dell'Auber, si saranno rinfrancati e avranno così data maggior vivacità alla scena.

Gli spettatori ad ogni modo non hanno lesinato gli applausi — specie al Chinelli, che fu il migliore esecutore — e domandarono anche il *bis* di parecchi pezzi. Buona l'orchestra diretta dall'egregio Nuti. Questa sera prima replica.

Domani spettacolo d'onore del baritono Foggi, con *I due Foscari*.

Dopo il secondo atto dal serataute verrà cantata a piena orchestra la romanza del *Don Sebastiano*.

×

Ci scrivono da Carrara che a quel teatro « Verdi » ha avuto buon successo l'*Aida* — ottimamente interpretata dal bravo baritono Bortolamasi — simpatica conoscenza del pubblico romano — dal tenore Perez, e dalle signore Giachetti e Ceresoli.

×

Ieri sera, in casa di Virginia Marini, il Costetti ha letto il suo nuovo dramma: *L'eredità dell'anima*.

L'impressione è stata assai buona. E' un lavoro che si direbbe di fattura ibseniana per la densità del pensiero e pel problema psichico che svolge, però senza simboli nè nordiche nebulosità.

L'azione procede rapida per tre atti con interesse sempre maggiore verso la catastrofe inevitabile, con magistero di scena, di dialogo, e, ciò che non guasta in questi tempi di arte e di traduzioni ostrogote, scritta in eccellente lingua italiana.

Spettacoli del 7 novembre

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Il signor Direttore*.
Quirino (ore 9) — *Fra Diavolo*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe di Emilia Persico: *Diavolina*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

NAVACCHIO, 6. — Questa mattina fu trovata morta nel suo letto, tutta vestita a nero, certa Adele Barsocchi, moglie del nostro porta-lettere.

L'infelice ha posto fine ai suoi giorni asfissiandosi.

La triste notizia ha impressionato il paese.

×

BOLOGNA, 7. — Malgrado le calde insistenze il prof. Brini rifiuta il rettorato della Università cui è designato considerando giustamente che la scarsa votazione nuoce alla autorità.

La cittadinanza deplora questa crisi fin troppo lunga, e confida nella concordia de' professori per l'interesse degli studii e la disciplina universitaria.

×

BRESCIA, 7. — Iersera il diretto proveniente da Venezia, in vicinanza di Rezzato, orribilmente stritolava una signora, che oggi è ancora sconosciuta.

Ignorasi se si tratta di disgrazia o di suicidio.

— Iersera Simioni Giovanni di 57 anni, di Treviso, guardia doganale, appiccavasi nelle carceri d'Iseo.

— Il generale Afan de Rivera è partito per Roma.

×

CATANIA, 7. — Il Consiglio provinciale deliberò di eleggere una Commissione onde studiare i rimedi per la soluzione della crisi zolfifera.

Di essa fanno parte il senatore Tenerelli, il banchiere Trewella, il cav. Sinopoli, l'avv. Zangara ed altri competenti.

×

SIRACUSA, 7, ore 3,15 pom. — Il Consiglio comunale, approvando una proposta della Giunta, deliberò ieri sera di provocare dall'autorità sovrana un decreto di svincolo di demanialità delle terre costituenti il demanio nell'isola di Milocca, in base alla legge 11 aprile 1841, e di autorizzare l'enfiteusi di due lotti con obbligo di destinare il canone al mantenimento degli ammalati poveri in questo ospedale civile.

Ciò senza pregiudizio dei possibili diritti che il comune possa vantare sullo intiero ex-feudo di Milocca.

×

PADOVA, 6. — Si sta fondando, anche qui, un sodalizio anticlericale.

Lo scopo dell'Associazione è spiegato in queste linee della circolare all'uopo diramata:

« L'Associazione padovana anticlericale si propone, senza distinzione di partito politico e sociale, di combattere il clericalismo nelle sue manifestazioni cardinali: e come idea generale oscurantista, regressiva e come idea politica italiana antipatriottica. »

Il lavoro è bene avviato — numerosissimi sono gli aderenti.

— Il ventenne Trevisan Ferruccio da Urbana presso Montagnana, venuto a diverbio, per gelosia, con l'amante, le vuotò sul viso una bottiglia di vetriolo.

La povera giovane — una delle più avvenenti ragazze del paese — rimarrà deturpata.

Contro il Trevisan venne sporta querela.

×

COSENZA, 5. — La nostra Camera di commercio è stata sciolta e fu nominato commissario regio il cav. Vincenzo Guerriero, venuto qui ieri. Il cav. Guerriero ha pubblicato un manifesto nel quale dice di assumere l'ufficio senza prevenzioni e chiede la cooperazione di quanti amano la libertà nella legge e nella legge. Qui si spera molto nell'opera illuminata ed energica dell'egregio funzionario.

×

MESSINA, 6, ore 11 ant. — A Barcellona fra il più schietto entusiasmo fu iniziata una sottoscrizione per la erezione di un monumento a Garibaldi. La prima scheda ha fruttato circa lire mille. Si prevede che si raccoglierà una larga somma. I deputati Picardi e Sant'Onofrio sottoscrissero cento lire ognuno.

— A Messina il Consiglio comunale dopo la morte dell'Eroe deliberava centomila lire per l'erezione di un monumento. Sono scorsi tredici anni e la deliberazione rimane tuttora lettera morta.

La stampa cittadina ha giudicato la cosa vergognosa. Si spera che il patriottismo del sindaco Natoli sciogliera il voto.

— Alla Camera di commercio si tenne una riunione plenaria con intervento de' deputati di tutta la provincia.

Si deliberò di telegrafare al ministro de' lavori pubblici e al presidente del Consiglio perchè facciano in modo che il Ministero della guerra non ostacoli oltre le grandiose opere portuali deliberate dai nostri consessi.

×

LECCE, 7, ore 4,50 pom. — Solenni ed imponenti riuscirono ieri a Maglie i funerali del compianto senatore Tamborino.

Maglie era stata invasa da oltre 10 mila forestieri.

Il corteo, preceduto da una compagnia di fanteria con bandiera e musica, era formato da 20 Società operaie, da sei concerti, da molte confraternite, dal clero, dalle autorità e da un lungo stuolo di amici.

Si notavano, fra gli altri: il prefetto Lamola, i senatori Schiavoni e De Castris, i deputati Vischi, Brunetti, Lo Re, Ruggieri, Pignatelli.

Parlarono, Zocco, a nome del municipio, il senatore De Castris a nome del Senato, il prefetto a nome del Governo, e il deputato Vischi.

In chiesa pontificò il vescovo Bacile.

Infinite e magnifiche le corone.

Al cimitero parlarono i signori Miglietta, Rofalo e Alessandri.

Egregi amici ci scrivono da Orbetello assicurandoci che — contrariamente a ciò che si era detto da qualche malevolo — in quel comune non hanno mai avuto alcuna ingerenza i preti, essendo invece il municipio retto da noti e provati patriotti.

INFORMAZIONI

RE UMBERTO AL DUCA DI CAMBRIDGE

S. M. il Re Umberto ha conferito al duca di Cambridge, già comandante in capo dell'esercito inglese, il gran cordone dell'Ordine militare di Savoia, in attestazione della fraternità d'armi italo-inglese sin dalla guerra di Crimea e della lunga e leale amicizia del duca per l'Italia.

Un telegramma da Londra ne avverte che il generale Ferrero, ambasciatore d'Italia, ne ha fatto ieri la consegna al duca di Cambridge.

A MONZA

Un telegramma da Monza annunzia che oggi la principessa Letizia è partita alle 3,40 per Torino, accompagnata alla stazione dalle LL. MM. il Re e la Regina.

Il ministro plenipotenziario del Chili in Germania, signor Gonzalo Bulnes, recatosi a Monza nel mattino a visitare il Re, è stato da S. M. invitato a pranzo.

Le LL. MM. — se non mutano le disposizioni già date — si fermeranno a Monza fino alla sera del 19 corrente.

Si troveranno in Roma la mattina del 20.

DI RITORNO DA MASSAUA

Un telegramma da Massaua in data di oggi reca:

« Sul piroscafo Po, partito ieri, hanno preso imbarco per rimpatrio il tenente Foresta del genio, il tenente medico Recchioni, ed otto soldati. »

L'ON. GIOLITTI

L'altro giorno riproducemmo la notizia, data dal *Secolo XIX*, che l'on. Giolitti avrebbe presentata una domanda d'interpellanza al presidente del Consiglio sul « processo » per la sottrazione dei documenti. »

A proposito di questa intenzione, attribuita all'on. Giolitti, e riferendosi a un'altra voce corsa — che cioè il Governo presenterà alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, i documenti relativi a quel processo — la *Gazzetta piemontese* scrive:

A quanto ne sappiamo noi, l'on. Giolitti non ha mai presentato nè detto con alcuno di voler presentare alcuna interpellanza; come ha atteso finora sereno e calmo l'opera del Governo, così attenderà sereno e calmo quello che sarà per succedere. E smentendo col fatto ogni accordo o intelligenza — d'altronde assurda ed impossibile — coll'on. Crispi, crediamo che si troverà al suo posto alla riapertura del Parlamento a prestare quell'assistenza alle discussioni parlamentari che soltanto le condizioni della sua salute gli hanno impedito nello scorcio dei mesi estivi.

LA CHIAMATA DELLE CLASSI

È stato deliberato, e sarà pubblicato quanto prima, l'atto del ministro della guerra col quale si stabiliscono per ciascun corpo i distretti di reclutamento che debbono fornire il contingente.

Quest'atto modifica le prescrizioni in vigore nel senso di dare a ciascun reggimento un distretto normale di reclutamento e più distretti di complemento, secondo le notizie già pubblicate in proposito.

L'AMBASCIATORE DI RUSSIA

presso il Quirinale, signor Wlangali, ha fatto oggi ritorno in Roma e si è recato alla Consulta per far visita al ministro degli esteri, barone Blanc.

I SINDACI DI NOMINA REGIA

Mancano ancora le nomine di un migliaio di sindaci circa.

Di quelli già nominati una settantina circa furono scelti dalla minoranza, perchè il rappresentante della maggioranza si sarebbe rifiutato, per devozione al Pontefice, di prestar giuramento.

Questa cifra, abbastanza modesta su 6000 sindaci già nominati, indica, ci sembra, che, allo stretto dei conti, i clericali hanno gonfiato parecchio i trionfi da essi riportati nelle elezioni comunali.

Ciò non vuol dire però che il pericolo clericale non esista.

L'ITALIA AL MAROCCO

Un telegramma ci annunzia che a bordo della R. nave italiana *Miseno*, è giunto oggi a Tangeri il ministro italiano comm. Cantagalli, che si reca a prendere commiato dal Governo marrocchino.

ALLA LEGAZIONE DI COLOMBIA

Il signor D.r N. Casas, segretario della legazione di Colombia presso il nostro Governo, ha lasciato Roma chiamato ad altre funzioni.

Egli viene rimpiazzato dal colonnello Don Riccardo Nunes, attualmente console generale a Bruxelles, che unirà alla sua carica anche le funzioni di console generale in Roma.

Il signor Nunes — il quale ha percorso una brillante carriera — porta un nome che in Colombia è sinonimo di patriottismo e disinteresse.

Il nuovo segretario è il padre dell'ex-presidente della Colombia — il D.r Raffaele Nunez — che i suffragi dei suoi concittadini chiamarono cinque volte alla prima magistratura del paese e la cui morte, avvenuta l'anno scorso, suscitò unanime cordoglio.

L'ESTRADIZIONE BINGEN

L'autorità giudiziaria olandese, presa visione degli atti trasmessile ultimamente per via diplomatica dal Governo italiano, ha deciso dovere l'estradizione di Gustavo ed Adolfo Bingen essere accordata, per il reato di bancarotta fraudolenta.

Il Governo dell'Aja ha dato di ciò comunicazione al Governo di Roma.

I fratelli Bingen verranno subito tradotti a Genova, a disposizione di quel tribunale.

SCONTO AL DISOTTO DELLA NORMALE

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato iersera un decreto con cui gli istituti di emissione, tenuto conto delle rispettive disponibilità di fondi e delle condizioni del mercato, e purchè l'ammontare della circolazione dei biglietti rispettivi non ecceda i limiti normali segnati dall'art. 2 della legge 10 agosto 1893, sono autorizzati a scontare ad una ragione inferiore alla normale, da determinarsi ogni tre mesi con decreto ministeriale, inteso gli istituti di emissione, ma che non potrà in nessun caso essere inferiore al tre e mezzo per cento, cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di prim'ordine, aventi una scadenza non superiore a tre mesi dalla data dello sconto.

Sono assolutamente escluse da questa concessione le cambiali rinnovate in tutto o in parte, per prorogare interamente o parzialmente il pagamento del debito, e le cambiali che risultino create per l'estinzione del debito in corso.

UNA VACANZA SCOLASTICA

Con circolare in data d'oggi il Ministero dell'istruzione pubblica ha disposto che il giorno 11 novembre anniversario della nascita del Principe di Napoli si faccia vacanza in tutte le scuole del Regno.

Tale vacanza sarà inserita nei calendari scolastici.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

è stata convocata dal suo presidente on. Tondi, per il giorno 14 novembre, per riprendere il lavoro rimasto interrotto.

Sono ancora da discutersi 30 elezioni, e cioè:

Castellammare di Stabia, Cologna Veneta, Frosinone, Teano, Varese, Afragola, Altamura, Andria, Badia Polesine, Capua, Castelnuovo di Garfagnana, Chieti, Comacchio, Crescentino, Este, Guastalla, Leno, Lavagno, Milano IV, Mondovì, Napoli IV e VIII, Nicastro, Nuoro, Ostiglia, Reggio Calabria, San Severino, Serradifalco, Verbicaro.

Per le prime cinque già è stato nominato un Comitato inquirente.

LA SQUADRA ATTIVA E DI RISERVA

Nel gennaio venturo l'attuale squadra attiva passerà squadra di riserva, e viceversa. Il viceammiraglio Canevaro si troverà al comando della squadra attiva.

Come già annunziammo il viceammiraglio Canevaro s'imbarcherà sulla *Lepanto*. Ma è probabile che, terminato l'allestimento della *Sicilia*, diventi questa la nave ammiraglia della squadra attiva.

L'ORGANICO DEL MINISTERO DELLA GUERRA

La Corte dei conti ha approvato con riserva il nuovo organico del Ministero della guerra partendo dal principio che a determinare riforme di simile natura occorra il voto del Parlamento.

Essendo avvenuta la registrazione, avrà luogo fra breve un ristretto movimento fra i capi divisione, capi sezione segretari ed il personale di ordine dell'amministrazione centrale della guerra.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Borgo San Domenico, non essendo stata possibile la formazione di una Giunta vitale.

Il commissario regio deve aver preso oggi possesso del suo ufficio.

PER LA CIRCOLARE DELL'ON. MOLMENTI

L'on. Vischi ha mandato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza « per sapere dal ministro della pubblica istruzione quali provvedimenti ha preso o intende di prendere contro la circolare dell'on. Molmenti, assessore dell'istruzione pubblica a Venezia, che ristabilisce la preghiera nelle scuole comunali. »

VISITA DI CONGEDO

Il generale Engelbrecht, già addetto militare all'ambasciata di Germania, ha fatto oggi la sua visita ufficiale di congedo.

Il generale Engelbrecht lascia fra noi una viva simpatia e grato ricordo di sè.

IL REGOLAMENTO PER LE CANCELLERIE

Questo regolamento si trova ancora, come è noto, avanti al Consiglio di Stato.

Sappiamo ora che a relatore il Consiglio di Stato ha nominato il referendario cav. De Nava.

PROVVEDITORE DEGLI STUDI A LIVORNO

Sappiamo che a provveditore degli studi in Livorno fu nominato il prof. Fiorentino Tano.

PENSIONI MAURIZIANE

Alla Commissione che deve scegliere gli insegnanti a cui concedere le quattro pensioni mauriziane, sono pervenuti ventitrè reclami di maestri pei nomi indicati dai Consigli scolastici.

I direttori didattici, di cui il decreto per le pensioni mauriziane non fa parola, accampano essi pure diritti a queste pensioni. Il loro diritto è fondato.

Questa questione sarà sottoposta al ministro dell'istruzione pubblica.

FACILITAZIONE D'ESAMI

Con disposizione in data d'oggi il ministero dell'istruzione ha esteso alle alunne dei corsi preparatori ed alle alunne ed agli alunni delle scuole normali le concessioni fatte agli alunni degli istituti classici e tecnici che fallirono nelle prove di esami.

ENOTECNICI ITALIANI IN AUSTRIA

Col 1° del prossimo dicembre i nostri due enotecnici a Vienna e Budapest trasferiranno la loro sede rispettivamente a Fiume e Trieste.

Scopo di questo trasferimento è quello di potere scogliere prontamente le questioni che tratto tratto sorgevano nella dogana austro-ungarica nello sbarco dei nostri vini in quei due porti.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Nappi cav. Giuseppe, cons. della Corte di Cassazione di Napoli, Stea Baldassarre, presidente del tribunale di Portoferraio, Frabetti Abelo, vice-pres. del trib. di Genova — collocati a riposo.

Garnis Carlo, giudice a Belluno, tramutato ad Acqui. Rossi Luigi, giudice a Cosenza, tramutato a Belluno.

Femmola Giovanni, giudice a Girgenti, in aspettativa, cessa dal far parte de l'ordine giudiziario, per non aver ripreso servizio al termine dell'aspettativa.

Orio Alessandro, vice-pres. del trib. di Lucera, tramutato a Genova — Bottari Francesco, vice-pres. del trib. di Caltanissetta, tramutato a Lucera.

Marola cav. Ettore, proc. del Re a Bobbio, De Luca Giovanni, giudice del trib. di Mistretta — collocati in aspettativa.

Il principe di Napoli in Val d'Arno

(Nostro telegramma particolare)

PONTASSIEVE, 7, ore 3 pom. — Il Principe di Napoli stamani teneva una conferenza militare discorrendo intorno agli studi compiuti nei giorni scorsi.

Erano presenti i generali Morra, Mazza, Terzaghi, Chiapirone e molti ufficiali superiori di tutte le armi.

Alle ore 12 riceveva in udienza privata il deputato Serristori, il cav. Sansoni ospite del Principe, l'avv. Bellini sindaco di Pelago e l'avvocato Daddi sindaco di Rignano.

Riceveva poi in udienza pubblica le autorità, le rappresentanze, le Associazioni cittadine, la Giunta, i consiglieri, il segretario della Congregazione di carità, il pretore, il conciliatore, il colonnello Damiani, il tenente Materassi rappresentante la presidenza della Fratellanza militare, i maestri, i presidenti dei veterani e dei reduci, la Società operaia, la Filarmonica, la squadra d'assistenza, ecc.

Ebbe per tutti parole cortesi.

Il Principe è ora partito in carrozza per Londa.

×

SAN GIOVANNI VALDARNO, 7. — (*A. V.*) La notizia da me telegrafatavi, circa la venuta del Principe di Napoli nella nostra città, si vorrebbe ora mettere in dubbio. Nel mentre vi confermo, d'averla avuta da fonte autorevolissima, mi spiego anche la riserva che tengono in proposito le autorità, avendo il Principe espresso il desiderio di venire fra noi in forma privatissima.

Mi auguro poi che non sia vera la voce corsa, che si sarebbe cioè sconsigliata la venuta del Principe di Napoli qua per ragioni d'indole politica. Sarebbe questa una gratuita offesa alla popolazione di S. Giovanni nella quale dominano elevatissimi i sentimenti della cortesia e del patriottismo.

Intanto ieri il Municipio provvide per gli alloggi degli ufficiali superiori, che giungeranno domani sera, ricevuti dalla rappresentanza municipale e dal concerto.

Il nostro corrispondente valdarnese ha mille ragioni di qualificare *assurda* la voce che qualcuno possa avere sconsigliato al Principe ereditario di visitare l'industre città di San Giovanni.

L'assurdo però, in certi casi, è possibile.

Non ricorda egli come il prefetto di Arezzo abbia, mesi or sono, fatto venire da Firenze a San Giovanni delle truppe, per reprimere dei disordini che nessuno sognava di provocare?

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 7, ore 5 p m.

CIO' CHE FANNO AL MUNICIPIO

Dacchè funziona la nuova amministrazione municipale presieduta dall'on. Girardi, non s'è ancora visto niente di quel molto che s'era promesso, e s'è, viceversa, visto molto di quello che il nuovo sindaco avrebbe dovuto cercar di evitare.

I fatti principali che hanno sinora contraddistinta l'amministrazione — della quale era sperabile il Girardi non avesse troppo fatto rilucere il clericalismo fondo — sono stati due: la pomposa, fastosa e clamorosa visita fatta dal cardinale Sanfelice al municipio, ricevutovi con onori sovrani, e salutatovi come il gran signore del luogo; e la partecipazione del primo collaboratore del sindaco, l'assessore delegato avv. Galdo, al pellegrinaggio partenopeo presso il Papa.

Dopo questa decisa orientazione politica, i nuovi eletti del popolo non hanno ancora dato il menomo sentore circa la loro orientazione amministrativa e pei guai che sempre più incalzano sul nostro comune.

I due fatti amministrativi più rilevanti sono stati lo sciopero degli spazzini — in una città ch'è la più sporca del mondo! — e la quasi probabilità che rimanga chiuso il *San Carlo*, che rappresenta da sè solo una *questione* napoletana [illegible].

Ecco, per ora, a quel che ne siamo. Ed è da augurarsi, davvero, che si vada avanti ben altrimenti!...

ANTONIO CECCHI

E' in Napoli Antonio Cecchi, nostro console generale a Zanzibar.

Egli ha avuto un lungo colloquio coll'on. Crispi relativo alle cose della costa del Benadir.

Il "crak" finanziario

ALLA BORSA DI PARIGI

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 4 — (*Jacopo.*) Il crollo dei valori ottomani, che soprattutto la moratoria promulgata a Costantinopoli, fecero sì che ieri molte case della *Coulisse* di Borsa non poterono fare onore ai loro impegni.

La principale di queste è la casa Gerson, che si dice compromessa per 8 milioni.

Si cita anche Jules Agbion ed altri di cui è inutile fare il nome perchè è possibile si salvino.

Si ritiene che Gerson potrà dare ai creditori il 40 per cento.

Centosette case della *Coulisse* versarono ognuna 50 mila lire per costituire un fondo di 5 milioni destinati a sostenere quelle case le quali non possono pagare immediatamente, ma hanno un attivo superiore al passivo.

Così si spera di arrestare il disastro.

Gli speculatori italiani in generale sono immuni, perchè essi poco si occupano di valori minerari e turchi.

Oggi, naturalmente, la Borsa è rimasta inattiva.

Il ribasso considerevole verificatosi nei titoli del *Crédit Foncier* viene attribuito alla risoluzione che intenderebbe prendere il presidente Cristophle di abbandonare la presidenza dell'istituto, in seguito all'annunziata misura che proibisce ai deputati di prender parte in amministrazioni finanziarie.

In seguito agli articoli minacciosi della *France*, Barnato che era venuto a Parigi per adoperarsi a sostenere i valori delle miniere d'oro; oggi dichiarò alla Borsa che non voleva rischiare di rimaner vittima dell'attentato di qualche pazzo, e se ne partì per Londra.

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 7, ore 3,47 pom. — (*Jacopo.*) I corridoi sono calmi e non vi si aspetta nulla di nuovo.

La Camera discute la discussione dell'ordine del giorno.

Il deputato Pietro Alype chiede che sia discussa prossimamente la sua interpellanza sulla campagna del Madagascar unitamente a quella sull'Abissinia.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, risponde che è impossibile discutere la questione del Madagascar prima che siano giunti i rapporti in proposito ed il testo del trattato di pace firmato a Tananarivo; quindi tale discussione non potrà essere fissata che dopo la data del 20 corr. (segni di adesione).

Si decide quindi, d'accordo col Governo, di procedere alla discussione immediata dell'interpellanza Marcel Habert sull'affare delle miniere d'oro.

Habert dichiara che trasforma la sua interpellanza in una semplice interrogazione.

Egli traccia un quadro spaventevole del modo col quale si sfrutta l'avidità dei giocatori di Borsa.

Si lagna che tutte le leggi sui valori esteri sono violate alla Borsa.

Chiede che si escludano dai listini di Borsa i titoli delle miniere.

Doumer, ministro delle finanze, risponde brevemente ma con chiarezza, che il Governo per porre rimedio alla invasione dei titoli fittizii intende imporre su tutti i titoli una tassa uniforme del due per cento da pagarsi alla loro entrata in Francia.

L'interrogazione non ha altro seguito e la Camera rinvia la sua seduta a sabato.

Le nozze Marlbourough-Vanderbilt

A NEW-YORK

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 7, ore 2 pom. — (*Jacopo.*) Ieri a New-York venne con pompa inaudita celebrato il matrimonio del duca di Marlbourough con la signorina Vanderbilt.

La sposa, la quale porta in dote cinque milioni di dollari, ha speso 25,000 dollari nel solo addobbo della chiesa.

Le spese della *corbeille* e del matrimonio ascendono a 300,000 dollari.

Alle nozze assisteva solo Vanderbilt padre; la madre, divorziata, è così nemica della famiglia e proferì contro di essa tali minaccie che la polizia dovette far custodire da numerosi agenti il palazzo ove aveva luogo il ricevimento e la via che vi conduceva.

Anche presso la chiesa la polizia ebbe molto da fare per contenere la folla.

L'interno della chiesa era tutto ornato di garofani e di rose; l'altare era coperto di crisantemi.

Il duca insieme ai testimoni dovettero aspettare per venti minuti la sposa. Questa finalmente giunse vestita di raso celeste coperta di pizzi, seguita dalle damigelle d'onore recanti bouquets di rose bianche.

Tutta l'aristocrazia del danaro assisteva alle nozze.

Gli sposi ricevettero le felicitazioni nel vestibolo della chiesa, mentre l'organo e i cori eseguivano una marcia nuziale.

Durante la colazione pervennero in grandissima quantità i telegrammi di felicitazione, fra i quali quelli della regina Vittoria e del principe di Galles.

I regali esposti nella magnifica sala del palazzo oltrepassano il valore di tre milioni di franchi.

Gli sposi partirono per Idle-hour, residenza di estate del miliardario Vanderbildt.

Ieri a Blenheim, celebre residenza dei duchi di Marlbourough in Inghilterra, suonarono a festa le campane di tutte le chiese, e fu dato un gran pranzo ai fittavoli del duca.

La famiglia Resseguier a Tolosa

(Nostri telegr. part.)

PARIGI, 7, ore 4,20 pomerid. — (*Jacopo*) Annunciasi che Resseguier fece partire la famiglia da Carmaux stabilendola a Tolosa.

— Oggi ebbe luogo una solenne cerimonia a Saint-Etienne-du-Mont in onore di santa Genoveffa, patronessa di Parigi.

— Assicurasi che il Governo permetterà la riapertura della Borsa del lavoro a quei Sindacati che si conformeranno alla legge del 1884.

Bismarck e la Serbia

a condanna di un archimandrita

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 6, ore 11 ant. — Ristich ha fatto stampare un opuscolo contro Bismarck nel quale fra le altre cose si parla di un colloquio avuto con l'ex-cancelliere.

Questi avrebbe detto: « La Serbia è un paese piccolo: però è simile all'istrice che si difende cogli aculei in modo che nessuno può avvicinarlo impunemente. »

×

BELGRADO, 7, ore 2 pom. — L'archimandrita Bosa Palgia fu condannato a due anni di carcere pel noto opuscolo: *I becchini della Serbia*.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegr. partic.)

MADRID, 7, ore 11 antim. — (*Romano*). — Telegrafano da Cuba che un sergente di fanteria, mentre si recava con 15 soldati a un distaccamento cui erano stati destinati, indusse i suoi subalterni a fuggire e ad arruolarsi nelle file degli insorti.

Il sergente fu potuto arrestare.

Il Consiglio di guerra lo condannò ieri alla fucilazione.

I giornali repubblicani approvano le dichiarazioni del generale Martinez Campos circa la convenienza di usare una relativa blandizie verso gli insorti.

I ministeriali invece continuano a sostenere essere indispensabile combattere gli insorti senza posa.

La risposta della Sobranje

al discorso del principe Ferdinando

SOFIA, 6. — La Sobranje ha approvato all'unanimità e fra applausi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo esprime la gioia sincera della Sobranje per le buone ed amichevoli relazioni esistenti fra la Bulgaria e gli altri Stati e la speranza che vengano conclusi trattati di commercio definitivi per assicurare la protezione della debole industria bulgara.

Dice che sono altamente notevoli le parole del principe Ferdinando sulla benevolenza dello czar verso la deputazione bulgara e sulla speranza del ristabilimento dei rapporti tra la Bulgaria e la nazione liberatrice, e che esse riempirono i cuori di gioia.

Esprime inoltre il voto ardente che il principe ereditario Boris passi alla Chiesa ortodossa. Così il principe, che ha fondato la dinastia nazionale, sarà inseparabilmente legato al paese. Soggiunge che la saggezza e la previdenza del principe apprezzeranno le considerazioni che dettano la domanda nazionale, la quale gli assicurerà ancor più l'amore e la devozione del popolo bulgaro.

Il nuovo Ministero turco

COSTANTINOPOLI, 7. — (*Ufficiale*) Sono stati nominati:

Ministro senza portafoglio, Aarifi pascià, già ambasciatore a Vienna.

Ministro della giustizia, Abdurrahman pascià, ora governatore di Adrianopoli.

Ministro degli affari esteri, Tewfik pascià attualmente ambasciatore a Berlino.

Ministro dell'interno, Mamduh pascià, ora governatore di Angora.

Ministro del commercio e dei lavori pubblici, Mahmud pascià, ex-governatore di Candia.

Ministro delle finanze, Sabri Bey, capo della contabilità generale.

L'attuale ministro degli affari esteri, Said pascià è nominato presidente del Consiglio di Stato.

Sono mantenuti nelle rispettive funzioni gli attuali ministri della guerra, della marina, degli wakis e dell'istruzione pubblica ed il gran mastro dell'artiglieria.

Le elezioni alla Dieta del Tirolo

INSBRUCK, 7. — Elezioni per la Dieta delle città del Tirolo. Sono stati eletti 3 liberali, 6 del partito dell'astensione e 4 conservatori.

Fra i nuovi eletti vi sono 2 conservatori e uno appartenente al partito dell'astensione.

Il colera in Egitto

(Nost. teleg. part.)

PARIGI, 7, ore 11,30 antimerid. — (*Jacopo*). Telegrafano da Cairo che si ebbero colà, dall'11 ottobre, 584 casi di colera.

Solo 41 degli attaccati guarirono.

Attualmente la temperatura rinfrescata influisce favorevolmente alla scomparsa del morbo.

Tremendo disastro nel Michigan

DETROIT, 7. — In seguito allo scoppio di una caldaia, è crollata una casa, nella quale si trovava una tipografia.

Finora sono stati estratti dalle macerie 12 cadaveri e 25 feriti.

Mancano ancora 17 persone, le quali probabilmente sono perite.

Le elezioni negli Stati Uniti

NEW-YORK, 7. — Nelle elezioni legislative dell'Utah i repubblicani trionfano.

Nel Kentucky è stato nominato governatore un repubblicano.

Borse e Mercati

Roma, 7

Per quanto le notizie che giungono da Parigi siano più confortanti, relativamente alla nota insolvenza, la nostra Rendita si mantiene incerta sopra a quel mercato. Qui, da 93,40 si fece 93,45 per chiudere a 93,37 1/2 contante 93,35 a 93, 0.

Valori poco attivi: Omnibus da 218,50 a 219 — Condotte 190 — Gas 909 — Marcia 1155 — Risanamento 82 — Acciaierie di Terni 230 fallosi.

Cambi: Francia 106.32 1/2 — Londra 26.76.

Oro 6 pom. — Nullità: Rendita 93,32 1/2.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero* 8 novembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 32

(*Settimanale* dal 4 a tutto il 10 novembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 106 17

Parigi, 7 novembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 10
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	100 42	100 17
Id. 4 1/2 0/0	»	105 72	105 65
Rendita italiana 5 0/0. . .	»	87 85	87 55
Cambio su Londra	»	— —	25 22 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0. .	»	— —	106 7/16
Cambi sull'Italia	»	— —	5 3/4
Rendita Turca (nuova) . .	»	22 35	22 22
Banca di Parigi.	»	828 3/4	830 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	511 7/8 ex
Rend. Spag. estera, nuova.	»	66 1/16	66 —
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	608 3/4
Credito Fondiario	»	— —	720 —
Azioni Suez	»	— —	3155 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	625 —
Rendita Portoghese. . . .	»	25 3/4	25 3/4
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	89 1/2	89 20
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	17 90	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

(34) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata

Ella riuscì a mettere la mano dell'uno in quella dell'altro.

Pietro le obbediva abbastanza francamente, mentre Alessio nicchiava, immaginandosi, nella sua gioventù, malgrado la chiarezza delle date spiegazioni, che si beffassero ancora di lui, e che ci fosse sotto qualche cosa ch'egli non capiva.

Pietro disse:

— Madamigella, io sono pronto, se il principe lo vuole, a inchinarmi al vostro volere; sono pronto sopratutto perchè avete pronunciato testè un nome...

Si fermò, vedendo il volto della bella fanciulla contrarsi melanconicamente.

Ed ella disse lentamente:

— Sì, ho pronunciato un nome che vi è caro fra tutti; e voi chiedete a voi stesso, non è vero, come io lo conosca, alla stessa guisa che il principe Alessio deve essere meravigliato ch'io sappia che esiste una principessa vedova del principe Michele Serenoff.

Ella si recò la mano agli occhi.

In questo momento ella deplorava di non essere stata, per tutta la vita, una onesta ragazza come sua sorella, come Natacha.

— Vorrei che non sapeste il mio nome, signori; ma l'ho già detto al principe e voi, signor Pietro, anche se vi impegnaste a non indagarlo mai, lo conoscereste per forza un giorno o l'altro... mi chiamo Eugenia Berval.

Pietro impallidì e lo colse un gran tremito.

— Ah!... vedete - esclamò la povera fanciulla. - Basta questo a turbarvi.

Egli cercò di protestare:

— Madamigella io sono soltanto meravigliato... Confesso ch'ero le mille miglia lontano dal pensare... Avevo udito così spesso parlare di voi senza conoscervi.

— No, no, è inutile che cerchiate di accomodare la cosa... Avete fatto una smorfia al pensiero che quella specie di pazza, in casa della quale vi trovate in questo momento, è in qualche modo affine, se non parente, di madamigella Natalia Lacaussade!... Oh non fate pagare a lei le stravaganze della sorella di sua cognata!... Ella è veramente la più nobile ed onesta fanciulla che mai io abbia conosciuta: ed io me ne intendo ve lo assicuro... So bene che le faccio torto, come lo faccio a mia sorella, non battendo una miglior strada; ma ciascuno segue il suo proprio destino, non è vero? Promettetemi, signor Pietro, di dimenticarmi subito, di non dire ai vostri genitori, per causa mia, una sola parola contro madamigella Lacaussade; infine che, quando si tratterà di lei, voi vi comporterete come se io non esistessi. Le sono così riconoscente!... Fu sempre tanto buona con mia sorella!... Voi dovete comprendere il mio sentimento, signore?

— Sì... sì... - disse Pietro, colto da improvvisa emozione - e vi rendo omaggio... E' una delicatezza la quale prova... la quale prova... che...

Egli si fermò, non sapendo come terminare il suo pensiero.

Lo terminò Eugenia, con una risata nella quale si sentivano le lagrime.

— La quale prova, non è vero? che si può non essere un gran che ed avere, ad ogni modo, il cuore ben fatto. Vi ringrazio, signor De la Mothe Ardent.

E gli diede una gran stretta di mano.

Pietro gliela ricambiò.

Egli aveva l'anima tutta sconvolta per queste parole pronunciate con evidente sincerità da questa irregolare, sul conto di madamigella Lacaussade:

« ...la più nobile ed onesta fanciulla che io abbia mai conosciuta. »

Eugenia si rivolse quindi ad Alessio Serenoff.

— E voi, monsignore, dimenticate anche il mio nome; e quando vedrete in casa della principessa vostra madre una sarta ch'ella ha la bontà di proteggere, di far lavorare molto, sappiate che quella semplice sarta, quantunque mia sorella, merita tutto il vostro rispetto... E adesso andatevene... Oh andatevene subito, signori.

Li prese per una spalla e li spinse verso la porta con la voce piena di singhiozzi balbettando:

— Ah... diamine!... diamine!... Se lo avessi saputo un'ora fa... Ecco un'avventura terminata in modo curioso... Ma andatevene dunque!...

Pareva che volessero rimanere, specialmente Pietro il quale, anche meglio di Alessio, si rendeva conto del gran turbamento che provava la povera ragazza.

— No... no, - egli disse... - ce ne andremo quando vi sarete calmata.

Alessio credette di aver trovato un modo eccellente per accomodare le cose.

— Giacchè ci siamo riconciliati, desiniamo assieme da buoni amici! Celebriamo l'alleanza franco-russa fraternamente, in comunione.

— Volete andarvene sì o no, - disse Eugenia, che adesso era arrabbiata... - Voglio... ho bisogno di essere sola.

Li scacciò, e chiuse loro la porta in faccia rumorosamente.

E, ritornata nella sua camera, si gettò sul letto e pianse a lungo « come una grande oca. »

— Perchè bisogna proprio essere un'oca per piangere mentre non dovrei che aver voglia di ridere... - balbettava... - Ma io voglio ridere... bisogna che rida.

E vi riuscì; ma il suo era ancora un riso stentato.

Non riacquistò un po' del suo buon umore franco e comunicativo, se non dopo aver trovato questo pensiero:

— Non ho avuto fortuna per una volta che ho tentato... che ho tentato di fare un'infedeltà alla scuola di Belle Arti.

E poi si consolò anche al pensiero di aver agito bene.

— Mia povera pazza, il buon Dio ti terrà conto di ciò che hai fatto... Gli è che... altrimenti sarebbero stati capaci di uccidersi!... E sarebbe stato proprio un brutto fatto che avrebbe guastato le feste franco-russe... Ad ogni modo è bello veder riconciliarsi due bravi giovanotti i quali non chiedevano di meglio che tagliarsi la gola... Dio... o piuttosto il diavolo sa dove andranno a portare adesso le loro follie... Fortunatamente per loro a Parigi le belle ragazze non mancano.

Ella ragionava col suo pazzo cervello; ed il principe Alessio infatti sarebbe stato d'avviso che quest'avventura andata a male non potesse essere surrogata che da una avventura anche più piccante.

Ma Pietro De la Mothe Ardent era in uno di quei momenti in cui non si vede che il lato serio delle cose.

Era stato troppo impressionato dal complesso di circostanze che riconduceva, suo malgrado, il suo pensiero a madamigella Lacaussade, per poter aderire al desiderio che uscendo dalla casa di Eugenia, il principe Alessio gli manifestò in questi termini, battendogli sulle spalle:

— Ebbene, mio signore e nuovo amico, dove mi conducete?... Perchè eccomi qua con tutta la serata libera!... Ed io, lo sapete, sono come il personaggio della *Vie parisienne* che « voleva cacciarsi dentro sino agli occhi... » Posto che l'adorabile signorina Eugenia Berval ci ha fatto le fiche ad ambedue, per motivi che non ho ben compreso, ve le confesso...

Pietro l'interruppe, stringendogli la mano così forte da spezzargliela:

— Motivi molto gravi, molto rispettabili... che vi spiegherò un giorno se la nostra... relazione, cominciata in modo... in modo così... così bizzarro... diventa amicizia.

— Ah, ci conto, signore!... Intanto, dove mi conducete?

— Questa sera - disse Pietro - non riuscirei ad essere un buon compagno di piacere... Permettetemi dunque, se mi volete dedicare la vostra serata...

— Di tutto cuore...

— Ebbene, permettetemi di non condurvi nè in un albergo *restaurant*, nè nella compagnia, tanto divertente quanto cattiva, che potete desiderare... Sarà per un'altra volta...

— Sia... Ma cosa farò dunque stasera?

Pietro disse gravemente:

— Principe Serenoff, usatemi la finezza di accettare da pranzo in casa di mia madre, la duchessa De la Mothe Ardent.

V.

Due famiglie molto meravigliate

— Ebbene, e Pietro? chiese il duca tornato dal suo Club pochi istanti prima del pranzo.

Aveva trovato sua moglie e sua figlia nel gran salone, il quale avevale viste sulla corte, ciascuna con davanti agli occhi un libro che non leggevano, per la buona ragione che i loro occhi erano continuamente rivolti alla l'ampia porta di strada.

— Pietro... Ah... sì... proprio Pietro!... - disse madamigella Clara stringendosi nelle spalle.

Ma ella aveva l'aspetto così triste che suo padre non le rinfacciò questa mancanza di contegno.

E si rivolse più specialmente a sua moglie:

— Cosa c'è dunque?

La duchessa chiese:

— Nel pomeriggio non lo avete veduto al vostro Circolo, amico mio?

— Non l'ho veduto e non ci è venuto nemmeno per un istante. Tutti i suoi camerati mi chiedevano anzi sue nuove e si meravigliavano che non si fosse fatto vedere ancora al Club da tre giorni che si trova a Parigi... Io risposi loro benevolmente che dedicava a voi tutto il suo congedo!... Dunque non ha passato il pomeriggio con voi?...

— Sì... domani!... - ripetè Clara.

E gettando il libro sul tavolo con un gesto di collera che turbò profondamente il duca.

— Pietro!... Noi non esistiamo più per lui!... Volete saperlo?... Oggi il signorino ci disse che saliva nella sua camera per scrivere una riga... E meglio lasciarli là!...

— Clara!... Clara!... - esclamò il duca.

— Insomma, papà, io non posso occuparmi della mia lingua quando sono in collera.

— La collera è un peccato capitale - osservò la duchessa.

— Eh mammà... perderebbe la pazienza anche il buon Dio!... E del resto egli doveva darmene un po' di più... Come?... Pietro ci dice: « me ne vado in camera mia per scrivere soltanto qualche lettera » e noi lo aspettiamo molto tranquillamente, molto saviamente, parlando esclusivamente di lui... Poi, quando vado a vedere se ha terminato le sue lettere... non trovo più nessuno... E vorreste che io la mandassi giù senza protestare?... Ed in casa non ha detto niente a nessuno... nè ai servi... nè a Vecchio Cerbero.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 ottobre 1895. (12ª decade).

	Rete Principale (*) Esercizio corrente	Rete Principale Esercizio precedente	Rete Principale Differenze	Rete Secondaria Esercizio corrente	Rete Secondaria Esercizio precedente	Rete Secondaria Differenze
Chilom. in esercizio . . .	4407	4356	+ 51	[illegible]	[illegible]	+ [illegible]
Media	4407	4344	+ 63	1183	1037	+ [illegible]
Viaggiatori	1,444,752 52	1,417,197 24	+ 27,555 28	71,411 31	69,471 17	+ 1,940 14
Bagagli e Cani	75,063 19	73,096 92	— 1,966 27	2,051 24	1,776 42	+ 274 82
Merci a G. V. e P. V. acc. .	385,803 60	350,744 93	+ 35,058 67	11,932 07	15,644 47	— 3,712 40
Merci a P. V.	1,987,406 27	1,836,669 00	+ 150,737 27	[illegible]	66,750 62	+ 11,473 43
TOTALE	3,893,025 58	3,677,708 09	+ 215,317 49	165,618 67	155,642 68	+ 9,975 99

Prodotti dal 1° luglio al 31 ottobre 1895.

	Rete Principale Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Rete Secondaria Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	18,130,228 81	17,341,935 91	+ 788,492 90	873,878 97	973,058 21	— 99,779 24
Bagagli e Cani	780,356 60	768,134 94	+ 12,220 [illegible]	22,359 65	26,540 34	— 4,180 69
Merci a G. V. e P. V. acc. .	8,988,792 12	8,921,179 97	+ 167,612 25	149,231 12	156,134 63	— 6,903 51
Merci a P. V.	19,790,878 58	19,056,942 10	+ 733,936 48	790,311 68	730,598 64	+ 57,712 19
TOTALE	48,690,355 11	46,984,192 92	+ 1,706,362 19	1,834,277 17	1,886,928 72	— 52,651 55

Prodotto per chilometro

	Rete Principale Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Rete Secondaria Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
della decade	883 37	844 29	+ 39 08	127 80	144 12	— 16 31
riassuntivo	9,686 99	9,435 59	+ 251 40	1,550 58	1,785 17	— 234 61

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa HEIMER e WIRTH di Firenze